

InfoImpresa

Periodico dell'Unione Nazionale Sindacale Imprenditori e Coltivatori

Novembre 2011



Riconoscimento CESCA UNSIC in Umbria

UNSICONC
iscritto al Registro
degli Organismi
abilitati
alla Mediazione

Collocamento
obbligatorio,
i chiarimenti
del Ministero
del lavoro

Unsic



Si apre per l'Italia una nuova fase, le imprese si augurano una svolta che dia sviluppo e rilanci la crescita del Paese

DOMENICO MAMONE - Presidente dell'Unione Nazionale Sindacale Imprenditori e Coltivatori



Novembre lo possiamo considerare un mese cruciale per l'Italia. Dal punto di vista politico si è assistito alla nascita di un nuovo Governo, per l'occasione tecnico, dopo che Silvio Berlusconi ha rimesso il suo mandato nelle mani del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Il nuovo Esecutivo composto da tecnici avrà il compito di traghettare il paese verso quelle riforme necessarie al difficile momento economico. Questa potrebbe rappresentare una vera e propria svolta su temi cruciali quali il lavoro, la competitività, la coesione sociale e territoriale, la stabilità; ma per esprimere un parere pieno, al di là, delle considerazioni sull'alto profilo, la professionalità e l'autorevole esperienza dei nuovi componenti della compagine governativa, occorrerà conoscere in maniera più dettagliata il programma di governo e soprattutto gli interventi che verranno adottati. In particolare, faccio riferimento alle richieste emerse da Bruxelles e i provvedimenti che riguarderanno il risanamento del debito pubblico. Non voglio addentrarmi in considerazioni di natura squisitamente politica, anche se ritengo necessario il recupero di una dimensione politica "sana", di un confronto che recuperi quei toni "pacati" che aiutino a ridare credibilità alla attuale classe politica nel suo complesso e fiducia nelle istituzioni. Quello che interessa alle imprese, in realtà, non sono i "battibecchi" e le "urla da stadio" alle quali si era assistito negli ultimi tempi, ma le azioni, le decisioni che saranno prese per la loro sopravvivenza, il loro sviluppo, gli sgravi sul lavoro, gli incentivi per l'occupazione e per gli investimenti, l'equità, la sussidiarietà, la riduzione dei vincoli burocratici, la semplificazione, le infrastrutture, i tagli alla spesa e ai privilegi.

E poi, quell'attenzione verso il sud che va svincolato dalle forme di assistenzialismo passivo, promuovendo quelle politiche attive che vadano a stimolare le risorse di cui è ricco il nostro mezzogiorno: l'ambiente, la cultura, il turismo, l'agricoltura, i prodotti e le produzioni di qualità, l'artigianato.

Ci aspettano sacrifici, ma sono già anni che le imprese e i cittadini italiani fanno sacrifici, sono anche disposti a farne altri, ma occorre anche vedere quali saranno i frutti di tali sacrifici. Ci auguriamo un cambiamento, un alleggerimento della morsa della crisi che grava pesantemente sulle famiglie. Come Unsic, quindi, e come rappresentante delle nostre imprese associate insieme alla dirigenza nazionale, non posso fare altro che esprimere apprezzamento e congratulazioni per l'incarico, affidato al sen. Mario Monti, di Presidente del Consiglio, e a tutti i nuovi Ministri, augurando loro buon lavoro, consapevoli che la sfida che hanno davanti è impegnativa.

L'ultimo atto del Governo Berlusconi è stata l'approvazione della legge di stabilità, in essa ci sono diverse misure per rilanciare l'occupazione come gli incentivi contributivi per chi assume apprendisti e l'azzeramento dell'aliquota contributiva per le aziende che hanno meno di dieci dipendenti. E' prevista, poi, un'incentivazione per le imprese che ricorrono al telelavoro o lavoro a distanza, dal proprio domicilio, in favore delle donne; l'istituzione di società tra professionisti, la riduzione degli adempimenti per la costituzione di srl e la modifica della disciplina per chi vanta crediti verso la Pa, ma anche l'aumento delle accise e le dismissioni degli immobili pubblici. Infine, l'approvazione dello Statuto delle Imprese è stato un altro provvedimento importante perché ha l'obiettivo di stimolare ulteriormente il nostro sistema imprenditoriale in un'ottica più europea, favorendo l'aggregazione tra imprese. Un sistema economico, infatti quello italiano, per lo più composto da piccole e medie aziende. Ora ci auguriamo che il nuovo Governo sappia favorire la ripresa e un ruolo più attivo dell'Italia, mettendo in campo quelle misure adeguate a contrastare, quello che ha caratterizzato la nostra economia negli ultimi anni, la eccessiva bassa crescita.

Lo sviluppo dell'Italia non può non passare attraverso una crescita delle imprese e dell'occupazione, se non cresce l'economia non c'è possibilità di elevare i livelli occupazionali.

Domenico Mamone
Presidente Nazionale UNSIC



1

EDITORIALE



DOMENICO MAMONE
Presidente
dell'Unione
Nazionale
Sindacale
Imprenditori
e Coltivatori

Si apre per l'Italia una nuova fase,
le imprese si augurano una svolta
che dia sviluppo e rilanci
la crescita del Paese

4

IL SISTEMA SERVIZI UNSIC



Cerimonia di consegna
degli Attestati del Corso di Alta
Formazione Professionalizzante
in Economia e Diritto
della Pubblica Amministrazione

4

Iscrizione UnsiConc
al Registro degli Organismi
abilitati alla Mediazione

6

Riconoscimento CESCA UNSIC
in Umbria

6

10

DAL NAZIONALE



Dal 13 agosto alcune novità
per i tirocini in azienda

10

Approvato lo Statuto
delle imprese

11

Cooperative:
mutualità prevalente
ed appalto

12

16

DAL TERRITORIO



Ragusa: "Un nuovo bando
per assegnare i fondi ex Incisem
alle aziende", l'Unsic scrive
al Presidente della Provincia

16

Piemonte: al via i CAT
per l'artigianato e il servizio 118
anti-burocrazia, tra i centri
accreditati anche quelli UNSIC

17

20

MONDO AGRICOLO



Vino: emanato il decreto
di modifica delle etichette
DOCG e DOC

20

Convenzione
Ministero della Salute e Agea

21

Cancro del kiwi: importanti
scoperte dei ricercatori italiani
sull'origine della malattia

21

22

DALLE REGIONI



24

NOVITÀ



26

LAVORO E PREVIDENZA



Collocamento obbligatorio,
i chiarimenti
del Ministero del lavoro

26

Gestione separata: l'Inps informa
che sta terminando le operazioni
per l'interruzione dei termini

28

INPS: CIGO, da febbraio
la presentazione delle domande
sarà soltanto per via telematica

29

Modalità telematica di richiesta
degli incentivi per l'assunzione
dei lavoratori

30

32

JUS JURIS



*Buon Natale
e Felice Anno Nuovo!*

agli associati all' UNSIC,
dirigenti, lavoratori e collaboratori



UNIONE NAZIONALE SINDACALE IMPRENDITORI E COLTIVATORI



INFOIMPRESA

Periodico

dell'Unione Nazionale
Sindacale Imprenditori e Coltivatori

Direttore responsabile
Domenico Mamone

Redazione

Maria Grazia Arceri - Francesca Campanile
Sonia D'Annibale - Francesca Gambini
Nazareno Insardà - Salvatore Mamone
Fortunata Reggio - Lea Capriotti - Vittorio Piscopo

Progetto Grafico - Impaginazione
Fortunata Reggio

Sede legale e Redazione

Via Angelo Bargoni, 78 - 00153 Roma
Tel. 06 58333803 - Fax 06 5817414
www.unsic.it - infoimpresa@unsic.it

Registr. Tribunale di Roma
N° 76/2003 del 5/03/2003

SOMMARIO

Cerimonia di consegna degli Attestati del Corso di Alta Formazione Professionalizzante in Economia e Diritto della Pubblica Amministrazione

Presso la Pontificia Università Urbaniana, alla presenza di Sua Eminenza Reverendissima il Cardinale Ivan Dias, (Prefetto Emerito della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli) si è svolta il 27 ottobre 2011 la cerimonia di consegna degli Attestati del "Corso di Alta Formazione Professionalizzante in Economia e Diritto della Pubblica Amministrazione".

L'iniziativa è stata promossa dalla Fondazione Accademica IUISM "Sapientia Mundi" in collaborazione con il Corso di Laurea di I livello di Scienze delle Pubbliche Amministrazioni e delle Organizzazioni complesse dell'Università di Macerata e l'UNSC.

Dopo una breve presentazione del Corso di Alta formazione e delle sue finalità, mirate alla promozione di una

nuova cultura dell'etica nella Pubblica Amministrazione, da parte del Prof. Giuseppe Anelli, Presidente della Fondazione, sono intervenuti, nel corso dell'evento, il Prof. Alberto Febbrajo, Preside della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Macerata, il Prof. Carlo Fresa, Presidente del Corso di Laurea di Scienze delle Pubbliche Amministrazioni e delle Organizzazioni complesse presso l'Università di Macerata, la Prof.ssa Daniela Gasparrini Direttrice del Corso di Alta Formazione Professionalizzante in Economia e Diritto della Pubblica Amministrazione, Domenico Mamone, Presidente Nazionale UNSIC e Salvatore Mamone, Presidente Nazionale dell'ENASC. I rappresentanti dell'Università e dell'impresa nel corso della manifestazione hanno provveduto ad illustrare e

descrivere in maniera più dettagliata l'importante ruolo che ha avuto questo momento formativo, di grande attualità, perché orientato al tema di una migliore e più efficace professionalizzazione degli operatori nella Pubblica Amministrazione, i quali devono essere non solo adeguatamente preparati ma anche eticamente formati e umanamente consapevoli del ruolo svolto. Ai loro interventi si sono uniti quelli di docenti, studenti del corso, rappresentanti di diverse amministrazioni comunali, professionisti, Eminenze e rappresentanti ecclesiastici. L'evento ha ricevuto la Benedizione Apostolica di Sua Santità Benedetto XVI per tramite del Suo Segretario di Stato, il Cardinal Tarcisio Bertone, il quale ha voluto cordialmente e paternamente essere vicino ai docenti, agli





studenti ed a tutti i partecipanti rivolgendo parole di apprezzamento per l'attenzione posta in tale iniziativa alla Dottrina Sociale della Chiesa. In quest'occasione, ha affermato il Prof. Alberto Febbrajo, abbiamo avuto anche la conferma di quanto la Chiesa Cattolica sia attenta alla buona gestione della Pubblica Amministrazione, in considerazione della promozione umana, del rispetto dei diritti umani perché è convinta dell'importanza, della delicatezza e del valore del servizio che i governanti e gli amministratori rendono all'intera collettività: un Paese corrotto ed ingiusto è anche meno efficiente e quindi più povero.

Attraverso questo progetto, ha precisato il Prof. Carlo Fresa, c'è la ferma convinzione di elaborare un percorso comune volto alla valorizzazione della persona mediante l'integrazione e l'elevazione morale e materiale di tutti gli uomini (cristiani e non), ponendo in essere attività come questa che possano favorire, in un rinnovato *"Nuovo Umanesimo Laico"*, ogni forma di comprensione e pace.

Come ha ricordato il Card. Ivan Dias, la Chiesa ha, da sempre, rivolto grande attenzione alla cultura ma soprattutto all'elevazione culturale delle giovani generazioni quale presupposto per comprendere la grandezza e il mistero del Divino e per formare una classe dirigente capace di interpretare le esigenze della collettività in spirito di servizio e di dedizione al prossimo. Gli insegnamenti del Santo Padre ci guidano sempre: *"chi è in condizione di aiutare riconosce che proprio in questo modo viene aiutato anche lui; non è suo merito né titolo di vanto il fatto di poter aiutare"* (Deus Caritas Est, 35).

Come ha ricordato, la Prof.ssa Daniela Gasparri, questo corso sembra quanto mai attuale in un contesto storico ed economico per la nostra Nazione nel quale il disagio sociale nei confronti della classe politica e, in generale, della Pubblica Amministra-

zione sembra raggiungere livelli di attenzione. Anche di recente, ha sottolineato il Presidente UNSCIC Domenico Mamone, il Santo Padre, citando l'Enciclica *"Caritas in Veritate"* dice che "nella difficile situazione che stiamo vivendo, assistiamo, purtroppo, ad una crisi del lavoro e dell'economia che si accompagna ad una crisi della famiglia (...) Occorre perciò una nuova sintesi armonica tra famiglia e lavoro, a cui la dottrina sociale della Chiesa può offrire il suo prezioso contributo". *"La giustizia commutativa - 'dare per avere' - e quella distributiva - 'dare per dovere' - non sono sufficienti nel vivere sociale.*

Perché vi sia vera giustizia è necessario aggiungere la gratuità e la solidarietà. La solidarietà è anzitutto sentirsi tutti responsabili di tutti, quindi non può essere delegata solo allo Stato". Ed ha aggiunto la necessità oggi quanto mai urgente di una nuova cultura del lavoro. *"La attuale crisi dei mercati internazionali deve porre al centro l'uomo e non l'economia.*

Per questo, le sinergie che si possono creare tra il mondo dell'Università e dell'impresa sono importanti soprattutto per la professionalizzazione dei giovani e per unire competenze teoriche e tecniche, senza tralasciare appunto la dimensione etica del lavoro."

"Carità nella verità - ha affermato

Padre Serafino Vescan Iulian ricordando le parole del Santo Padre - in questo caso, significa che bisogna dare forma e organizzazione a quelle iniziative economiche che, pur senza negare il profitto, intendono andare oltre la logica dello scambio degli equivalenti e del profitto fine a se stesso".

Salvatore Mamone, Presidente Nazionale del Patronato ENASC, ha sottolineato che i cristiani hanno il dovere di denunciare i mali, di testimoniare e tenere vivi i valori su cui si fonda la dignità della persona, e di promuovere quelle forme di solidarietà che favoriscono il bene comune.

I Patronati d'altronde hanno sempre avuto un ruolo fondamentale nell'evoluzione del sistema sociale, importanti intermediari nel dialogo tra cittadini, Pubblica Amministrazione e Enti Previdenziali, facendosi spesso garanti dei diritti sociali attraverso attività di alto valore etico-morale.

La manifestazione ha avuto un momento di forte intensità durante la consegna degli Attestati.

Al termine dell'incontro, infatti, gli studenti raccolti intorno ai docenti, hanno espresso la loro personale soddisfazione per il buon esito del Corso e per l'affiatamento professionale, accademico ed umano che ha caratterizzato il rapporto docente/discente.



Iscrizione UnsiConc al Registro degli Organismi abilitati alla Mediazione

I Ministero della Giustizia – Dipartimento per gli Affari di Giustizia, Direzione Generale della Giustizia Civile – con lettera del 17/10/2011, a firma del Direttore Generale Maria Teresa Saragnano, ha disposto la provvisoria iscrizione (al numero progressivo 575) dell'UnsiConc al Registro degli organismi abilitati a svolgere la mediazione. Il provvedimento, come si evince dalla lettera del Ministero pervenuta presso la sede nazionale UNSIC è in esecuzione del disposto di cui all'art. 5 comma 4 del DM 18 ottobre 2010 n. 180/2010.

Tale riconoscimento non solo permetterà all'UNSCIC di pregiarsi di un ulteriore servizio a favore dei propri associati ma, di certo, contribuirà a

qualificare e differenziare l'offerta. L'Unsic attraverso il proprio Organismo di Mediazione può procedere alla conciliazione di controversie civili, societarie e commerciali e comunque tutte quelle riferite a diritti disponibili, a carattere nazionale, che le parti vogliono risolvere volontariamente e bonariamente.

La Mediazione è una procedura caratterizzata dalla gestione positiva dei conflitti tra parti in disaccordo ed è assistita da un soggetto terzo imparziale: il Mediatore.

La conciliazione non vuole sostituirsi al sistema giudiziario anzi vuole costituire una funzione allo stesso tempo alternativa ed ausiliaria del medesimo. L'art. 5 del D.Lgs n.28/2010 ha

stabilito l'obbligatorietà del tentativo di conciliazione presso Organismi accreditati per chiunque intenda esercitare in giudizio un'azione relativa ad alcune materie specificamente indicate nel provvedimento quali, ad es., locazione, comodato, successioni ereditarie, diffamazione a mezzo stampa, contratti assicurativi, bancari e finanziari, ecc.

Ovviamente è consigliabile cercare sempre la conciliazione dei conflitti considerando i tempi massimi per la definizione della procedura e per i costi ridotti che comporta.

Con successiva circolare esplicativa, verranno illustrate nello specifico, le modalità operative di funzionamento dell'UnsiConc.

Riconoscimento CESCA UNSIC in Umbria

Con lettera del 10/10/2011 la Regione Umbria ha comunicato il riconoscimento del CESCA UNSIC, quale Organismo di consulenza aziendale di cui alla Misura 114 del PSR 2007/2013 abilitato ad operare sul territorio regionale. Prosegue, quindi, l'attività del Cesca Unsic per l'accreditamento nelle regioni italiane. Quest'ultimo riconoscimento in Umbria si somma a quelli precedenti nelle Regioni: Sicilia, Lazio, Calabria, Marche, Basilicata, Campania, Molise e Puglia. Ricordiamo che

il Cesca – Centro Servizi per la consulenza aziendale - è la società appositamente costituita dall'Unsic per sostenere l'implementazione, da parte degli agricoltori delle norme e prescrizioni in materia di condizionalità, come definita dall'art. 5 del Reg. CE n. 1782 e normativa collegata. Eroga servizi di consulenza e assistenza specialistica agli agricoltori e detentori di aree forestali con particolare riferimento a: condizionalità, sicurezza nell'ambiente di lavoro, miglioramento del rendimento globale dell'azienda agri-

cola, riordino fondiario e ampliamento della proprietà contadina, programmi di sviluppo rurale, subentro in agricoltura, accesso alle garanzie dirette/sussidiarie di SGFA.

Sarà organizzata nei prossimi giorni presso la sede nazionale del Cesca Unsic a Roma un'apposita riunione a carattere tecnico-operativo, per pianificare le attività connesse con l'erogazione dei servizi relativi a tale riconoscimento.

Per ogni ulteriore informazione si può contattare Carlo Parrinello, (e-mail: info@cescaunsic.it).



UNSCOLF: nuovo servizio on line per la consultazione dell'estratto contributivo per i lavoratori domestici

Per quanto riguarda i rapporti di lavoro domestico l'Inps ha predisposto un nuovo servizio on line per la consultazione dell'estratto contributivo.

Il servizio mette a disposizione l'elenco dei rapporti di lavoro sia attivi che cessati, relativi agli ultimi cinque anni, dai quali il datore di lavoro può selezionare il rapporto per il quale visualizzare l'estratto conto.

L'elenco dei rapporti di lavoro visualizzati contiene, per ogni rapporto, le seguenti informazioni: Codice rapporto di lavoro; Data di inizio rapporto; Data di fine rap-

porto (eventuale); Codice fiscale del lavoratore; Cognome del lavoratore; Nome del lavoratore.

Lo ha comunicato l'Inps con il messaggio n. 21009 del 7 novembre 2011. L'estratto conto fornito è di tipo analitico e riporta i dati identificativi del lavoratore e le informazioni relative ai pagamenti effettuati, ordinati per anno e trimestre, senza alcuna limitazione collegata alla modalità utilizzata per il versamento (reti amiche, on-line, bollettino postale, MAV).

Un avviso apposito, in calce, informa che l'estratto contributivo non ha valore

certificativo ma elenca i pagamenti contributivi registrati negli archivi dell'Inps e può essere soggetto a modifiche in base a verifiche ed accertamenti. In particolare, si può inserire una segnalazione per un periodo contributivo mancante (dati assenti nella riga del trimestre visualizzato) o per dati del pagamento non corrispondenti a quelli in possesso del datore di lavoro.

In caso di periodo contributivo mancante è possibile inserire il motivo di sospensione dell'obbligo contributivo. Per ogni informazione si può visitare il sito (www.unscolf.it).



CAF UNSIC INFORMA: acconto Irpef Novembre 2011

L'acconto Irpef per le persone fisiche. Modalità di determinazione: storico o previsionale. Procedura di compensazione tra le varie imposte.

I 30 novembre 2011 scade il termine per il versamento della seconda o unica rata di acconto delle imposte dovute per il 2011 da parte delle persone fisiche, società di persone, società di capitali ed enti equiparati.

Di seguito si analizzano le diverse modalità di determinazione e di versamento di tali acconti con il metodo storico e con il metodo previsionale e l'eventuale compensazione delle imposte.

La modalità e i termini di versamento delle imposte sono state oggetto di diversi interventi legislativi che nel corso degli anni hanno modificato lo scenario per il contribuente.

L'aconto d'imposta deve essere versato in due rate ovvero in un'unica soluzione nel caso in cui il versamento da effettuare alla scadenza della prima rata non superi i 103,00 euro.

Come noto, per il 2011 le persone fisiche sono tenute a versare il primo acconto IRPEF entro il 16/06/2011 ovvero entro il 05/08/2011 applicando la maggiorazione dello 0,40%, ossia contestualmente al versamento del saldo, il secondo acconto deve essere versato entro il 30/11/2011. Tale acconto può essere calcolato in base al metodo storico oppure utilizzando il metodo previsionale.

Metodo storico:

Con l'utilizzo del metodo storico, l'ammontare dell'aconto IRPEF deve essere pari al 99% dell'importo esposto nel rigo RN 33 – rigo differenza – del modello UNICO PF 2011, ossia sull'importo evidenziato:

nel rigo "Differenza" del mod. UNICO 2011 PF per l'aconto IRPEF;

nel rigo "Totale imposta" del mod. IRAP 2011 per l'aconto IRAP.

Si rammenta che, per determinare l'ammontare da versare:

va considerato anche l'eventuale saldo a credito risultante dalla dichiarazione dei redditi/IRAP relativa al 2010. Così, ad esempio, se il mod. UNICO 2011 PF a rigo RN42 evidenzia un credito, questo può essere utilizzato per versare un minor aconto;

il risultato finale della dichiarazione non è determinante al fine di definire se l'aconto è dovuto o meno, in quanto, anche in presenza di un saldo a credito, può comunque essere dovuto il versamento degli acconti.

Sul piano operativo il versamento va effettuato in un'unica soluzione ovvero in due rate come schematizzato nella seguente tabella:

RIGO RN33 "DIFFERENZA"	ACCONTO IRPEF 2011
NON SUPERIORE A € 51,65	Non dovuto
SUPERIORE A € 51,65 MA NON A € 260,11	Versamento in unica soluzione entro il 30/11/2011
SUPERIORE A € 260,11	Versamento in 2 rate pari a: - 39,6% (40% del 99%) di rigo RN33 entro il 16.6 / 5.8.2011 (16.7 / 5.8 con la maggiorazione dello 0,40%) - 59,4% (60% del 99%) entro il 30.11.2011

Metodo previsionale:

Con il metodo previsionale l'acconto dovuto è determinato sulla base di una stima del reddito/valore della produzione che si presume di conseguire nel 2011. Qualora il contribuente preveda di conseguire nel 2011 un reddito/valore della produzione inferiore rispetto a quello realizzato nel 2010, lo stesso può effettuare il versamento dell'acconto in misura inferiore a quanto risultante con il metodo storico o non effettuare alcun versamento. L'utilizzo di tale metodo va in ogni caso valutato con particolare attenzione specie in considerazione del fatto che, qualora la previsione risultasse errata, l'Ufficio applicherà la sanzione per insufficiente versamento (30%), fermo restando la possibilità di regolarizzare spontaneamente il versamento attraverso l'istituto del ravvedimento operoso.

Modalità di versamento ed eventuale compensazione:

Come noto, il versamento della seconda rata dell'acconto 2011 va effettuato in unica soluzione. Per tale acconto d'imposta non è, infatti, possibile la rateazione. Per cui entro il prossimo 30.11.2011 sarà necessario versare l'imposta secondo le modalità sopra descritte con il mod. F24, fermo restando l'obbligo di utilizzare il canale telematico per i titolari di partita IVA.

I codici tributo da utilizzare per il versamento con anno di riferimento "2011", sono i seguenti:

IMPORTO DA VERSARE	CODICE TRIBUTO
Acconto IRPEF	4034
Acconto IRAP	3813
Acconto imposta sostitutiva minimi	1799

Si rammenta che, per il versamento dell'IRAP, in sede di compilazione del mod. F24 va indicato anche il codice della Regione o della Provincia autonoma beneficiaria del tributo. Nel caso in cui l'attività sia svolta in più Regioni/Province autonome, il versamento va effettuato indicando il codice della Regione/Provincia autonoma per la quale risulta l'imposta netta più elevata nel quadro IR. L'Amministrazione finanziaria provvederà poi ad effettuare la corretta ripartizione ed i conseguenti conguagli.

Compensazione:

Per il versamento dell'acconto 2011 il contribuente può avvalersi della compensazione:

verticale: utilizzando imposte/contributi della stessa natura e nei confronti del medesimo Ente impositore senza la necessità di utilizzare il mod. F24;

orizzontale: utilizzando imposte/contributi di natura diversa e/o nei confronti di diversi Enti impositori (ad esempio, credito IVA 2010 con acconto IRAP 2011).

Con riferimento alla compensazione orizzontale si richiede la compilazione del mod. F24 e, si ricorda, inoltre, che: il DL n. 185/2008 ha previsto un inasprimento della sanzione per l'utilizzo in compensazione dei crediti d'imposta inesistenti, fissando una sanzione compresa tra il 100% e il 200% dei crediti inesistenti;

il DL n. 78/2009, con riferimento al credito IVA, ha disposto che:

per l'utilizzo di importi del credito superiori a € 10.000 è necessario presentare preventivamente la dichiarazione IVA ed utilizzare i canali telematici dell'Agenzia delle Entrate (Entratel o Fisconline);

per l'utilizzo di importi superiori a € 15.000, è necessario il visto di conformità alla dichiarazione IVA.

Si fa inoltre presente che, come noto, il mancato o insufficiente versamento degli importi può essere sanato con l'istituto del ravvedimento operoso applicando la sanzione ridotta nelle seguenti misure:

0,20% al giorno per i primi quattordici giorni successivi alla scadenza (limite massimo 2,80%);

3% (1/10 del 30%) se il pagamento è eseguito entro 30 giorni dalla scadenza;

3,75% (1/8 del 30%) se il pagamento è eseguito oltre 30 giorni ed entro il termine di presentazione della dichiarazione relativa all'anno della violazione;

versando quanto dovuto e gli interessi, calcolati sui giorni nella misura dell'1,50%.

Dal 13 agosto alcune novità per i tirocini in azienda

Sono state introdotte dal 13 agosto 2011 alcune novità per quanto riguarda i tirocini in azienda, ciò a seguito dell'entrata in vigore della nuova disciplina dei tirocini formativi e di orientamento (art. 11 DL 138/2011 conv. in L. 148/2011). Con la Circolare n. 24 del 12 settembre 2011 il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali fornisce chiarimenti in merito all'articolo 11 del Decreto Legge n. 138 del 13 agosto 2011, dedicato ai livelli essenziali di tutela in materia di tirocini formativi e finalizzato ad offrire maggiore certezza al quadro legale di riferimento per la regolamentazione dei tirocini - di esclusiva competenza regionale come indicato dalla sentenza n. 50 del 2005 della Corte Costituzionale - così da ricondurli alla loro funzione di formazione e orientamento dei giovani. Nella Circolare in oggetto il Ministero precisa, in particolare, che la norma non è retroattiva: le disposizioni introdotte dal decreto legge non riguardano i tirocini avviati o approvati prima del 13 agosto, che proseguiranno seguendo la normativa precedente e fino alla loro scadenza.

La Circolare chiarisce, inoltre, che per prevenire gli abusi e un utilizzo distorto di questo strumento formativo, il personale ispettivo responsabile verificherà l'effettiva tipologia del tirocino e la sua legittimità alla luce della normativa.

In questa prospettiva, precisa il Ministero del lavoro nella circolare, l'art 11 del dl 13 agosto 2011 n. 138 ha per oggetto esclusivamente i livelli essenziali di tutela nella promozione e realizzazione dei tirocini formativi e di orientamento e cioè di quei tirocini che sono esclusivamente finalizzati

ad agevolare le scelte professionali e la occupabilità dei giovani nella delicata fase di transizione dalla scuola al lavoro mediante una formazione in ambiente produttivo e una conoscenza diretta del mondo del lavoro. Non rientrano invece nel campo di applicazione del decreto i tirocini di cosiddetto reinserimento/inserimento al lavoro svolti principalmente a favore dei disoccupati, compresi i lavoratori in mobilità, così come quelli promossi a favore di disabili e delle cosiddette categorie di soggetti svantaggiati.

Risultano esclusi anche i tirocini curriculare ossia quelli inclusi nei piani di studio delle Università e degli istituti scolastici sulla base di norme regolamentari ovvero altre esperienze previste all'interno di un percorso formale di istruzione o di formazione.

Il DL del 13 agosto quindi prevede che si possa far ricorso agli stage solo per sei mesi, proroghe comprese, ed entro un anno dalla laurea.

Entrambe le soluzioni puntano a limitare un uso scorretto di questo strumento da parte delle aziende. I tirocini interessano i giovani e non comportano l'instaurazione di un rapporto di lavoro dipendente.

Comunque i limiti imposti dalla manovra d'estate riguardano i tirocini «non curriculare»: sono quelli non inseriti in programmi di alternanza scuola-lavoro o legati a istituti professionali.

Tecnicamente si chiamano «tirocini formativi e di orientamento». Sono disciplinati dalla legge n. 196/1997 (il famoso pacchetto Treu per l'occupazione) e costituiscono un inserimento temporaneo all'interno del mondo produttivo finalizzato a realizzare, attraverso processi formativi, momenti di alternanza tra studio e lavoro e di age-

volare le scelte professionali. Il dl n. 138/2011, sul punto, precisa che i tirocini "possono essere promossi unicamente da soggetti in possesso degli specifici requisiti preventivamente determinati dalle normative regionali in funzione di idonee garanzie all'espletamento delle iniziative medesime". Infine chiarisce il Ministero del Lavoro che i tirocini formativi e di orientamento non sono preclusi agli studenti, compresi laureandi, masterrizzandi e dottorandi, a condizione tuttavia che vengano promossi dalle scuole e dalle Università e svolti all'interno del periodo di frequenza del relativo corso di studi anche se non direttamente in funzione del riconoscimento di crediti formativi.

C'è comunque da evidenziare che nonostante alcune modifiche introdotte sui tirocini, nulla cambia per quanto riguarda il vincolo di assicurazione. L'Inail, infatti, con la nota 6295 del 23 settembre 2011 precisa che i promotori di tirocini sono tenuti ad assicurare gli stagisti e versare all'istituto il premio a tutela di eventuali infortuni sul lavoro.

Tali assicurazioni devono riguardare anche le attività eventualmente svolte dal tirocinante al di fuori dell'azienda che comunque rientrino nel progetto formativo e di orientamento allegato alla convenzione che ha dato luogo allo stage.

Quindi la permanenza dell'obbligo assicurativo è stato confermato dall'Inail anche nel regime introdotto dal 13 agosto 2011 con il decreto 128/2011 per i tirocini formativi e di orientamento non curriculare attivati nei confronti di neodiplomati o neolaureati entro 12 mesi dal conseguimento del titolo.



Approvato lo Statuto delle imprese

Il 3 novembre 2011 la Camera ha licenziato definitivamente la proposta, già approvata in prima lettura e successivamente modificata dal Senato, volta a stabilire i principi che concorrono a definire lo Statuto giuridico delle imprese, con particolare riferimento alle micro, piccole e medie imprese (MPMI).

Il provvedimento è volto a definire lo statuto giuridico delle micro, piccole e medie imprese, relativamente alle quali si intendono recepire le indicazioni contenute nello Small Business Act adottato a livello comunitario e attuato con la Direttiva del Presidente del Consiglio del 4 maggio 2010, che individua le proposte di intervento in relazione ai dieci principi informatori del documento. Le principali finalità del provvedimento sono il sostegno per l'avvio di nuove imprese, in particolare da parte dei giovani e delle donne; la valorizzazione del potenziale di crescita, di produttività e di innovazione delle imprese, con particolare riferimento alle MPMI; l'adeguamento dell'intervento pubblico alle esigenze delle MPMI.

La proposta attribuisce la legittimazione ad agire da parte di associazioni di categoria rappresentate nel sistema delle camere di commercio o nel CNEL, sia a tutela di interessi relativi alla generalità degli appartenenti alla categoria professionale, sia a tutela di interessi omogenei relativi solo ad alcuni appartenenti.

Tra i principi che concorrono a definire lo statuto sono elencati, tra l'altro, la libertà di iniziativa economica e concorrenza, la semplificazione burocratica, la progressiva riduzione degli oneri amministrativi a carico delle imprese, il diritto delle imprese all'accesso al credito informato, corretto e non vessatorio e, infine, misure di semplificazione amministrativa.

Come specificato sul sito della Camera dei Deputati "tali principi sono volti prevalentemente a garantire alle imprese condizioni di equità funzionale, operando interventi di tipo perequativo per le aree sottoutilizzate, nel rispetto dei principi fissati dall'articolo 107 del Trattato sul funzionamento dell'UE".

Si enuncia anche il principio della libertà di associazione tra imprese. Sono poi disciplinati i rapporti tra imprese e istituzioni, in un'ottica di semplificazione e trasparenza.

Il Governo è delegato ad emanare norme finalizzate ad eliminare i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, al riordino degli incentivi alle imprese, e, infine, alla loro internazionalizzazione. Si dispone che le certificazioni rilasciate alle imprese da enti autorizzati sostituiscono le verifiche delle autorità competenti, fatte salve eventuali responsabilità penali, e vengono modificate alcune soglie in materia di contratti pubblici.

Si interviene, quindi a rendere più trasparente l'informazione relativa agli appalti pubblici d'importo inferiore alle soglie stabilite dall'Unione europea e ai bandi per l'accesso agli incentivi da parte delle MPMI, nonché a favorire l'accesso delle MPMI agli appalti pubblici. Viene costituito un consorzio obbligatorio nel settore dei laterizi (COSL), per ridurre l'impatto ambientale; valorizzare la qualità e l'innovazione dei prodotti; incentivare la chiusura delle unità produttive meno efficienti; finanziare le spese annuali di ricerca e sviluppo sostenute dalle imprese del settore. Il COSL ha personalità giuridica di diritto privato, senza fini di lucro, e il suo statuto è sottoposto all'approvazione del Ministero dello sviluppo economico, che vigila sul consorzio. Il provvedimento reca varie disposizioni sulle politiche pubbliche ri-

guardanti le MPMI. Sono previste diverse misure con cui lo Stato favorisce la ricerca, l'innovazione, l'internazionalizzazione e la capitalizzazione.

In particolare, il Ministro dello sviluppo economico, sentite le regioni, deve adottare un piano strategico di interventi. Viene poi istituito il Garante per le MPMI, con la finalità, fra l'altro, di monitorare l'impatto dell'attività normativa, anche del Governo e delle regioni, e dei provvedimenti amministrativi sulle MPMI, prevedendo un interscambio tra il Garante e gli enti e le istituzioni interessate, fra cui, principalmente, Parlamento, Governo ed enti territoriali. Si prevede, quindi, l'emanazione di una "Legge annuale per le MPMI", al fine di attuare lo *Small Business Act*.

Il provvedimento, da presentare alle Camere entro il 30 giugno di ogni anno, è volto a definire gli interventi in materia per l'anno successivo e reca, oltre a una o più deleghe, norme di immediata applicazione per favorire e promuovere le MPMI. Al disegno di legge sarà allegata, oltre a quelle previste dalle disposizioni vigenti, una relazione sullo stato di conformità della normativa vigente in materia di imprese rispetto ai principi ed obiettivi dello *Small Business Act*; sull'attuazione degli interventi programmati; sulle ulteriori specifiche misure da adottare per favorire la competitività delle MPMI, al fine di garantire l'equo sviluppo delle aree sottoutilizzate.

Il provvedimento, infine, stabilisce che le regioni promuovano la stipula di intese in sede di Conferenza Stato-regioni per il coordinamento delle competenze normative sugli adempimenti amministrativi delle imprese e per conseguire livelli ulteriori di liberalizzazione dell'attività d'impresa."



Cooperative: mutualità prevalente ed appalto

Con la presente si informa che l'Agenzia delle Entrate con propria risoluzione n. 104/E del 28 ottobre 2011 ha dettato alcune specifiche in materia di agevolazioni fiscali ex art. 11 del DPR n. 601 del 1973 per le società cooperative a mutualità prevalente puntualizzando che per una coop di produzione e lavoro, in presenza di contratti di appalto, i costi relativi alle prestazioni eseguite da dipendenti o collaboratori dell'impresa appaltatrice vanno computati soltanto ai fini del calcolo del rapporto previsto dall'art. 11 del D.P.R. n. 601 del 1973 e non vanno considerati ai fini della determinazione del requisito della mutualità prevalente di cui agli artt. 2512 e 2513 c.c.

Specificamente il quesito riscontrato dall'Agenzia chiedeva lumi circa la sussistenza o meno del requisito di mutualità prevalente in capo alle cooperative disciplinate dagli artt. 2512 e 2513 del codice civile qualora queste si avvalgano dell'opera di terzi, tramite contratti di appalto appunto, per lo svolgimento dell'attività sociale.

In primis, l'Agenzia ha ricordato come il primo comma dell'art. 2513 c.c., alla lettera b), stabilisca come gli amministratori e i sindaci devono evidenziare contabilmente che *"il costo del lavoro dei soci è superiore al cinquanta per cento del totale del costo del lavoro di cui all'art. 2425, primo comma, punto B9 computate le altre forme di lavoro inerenti lo scopo mutualistico"* con l'aggiunta operata dall'articolo 25 del Decreto Legislativo 28 dicembre 2004 n. 310 *"computate le altre forme di lavoro inerenti lo scopo mutualistico"*.

Pertanto, nel costo del lavoro devono essere computate le altre forme di la-

voro, stabilite con contratti "atipici" diversi dal contratto di lavoro subordinato, come quelle di lavoro autonomo o di collaborazione, a condizione che abbiano un collegamento con l'attuazione del rapporto mutualistico e, conseguentemente, deve ricomprendersi sia il costo delle prestazioni lavorative dei soci espresso al punto B9 del conto economico come previsto dall'art. 2425 c.c., sia quello relativo alle altre forme di lavoro dei soci riportato nella voce B7 dello stesso articolo.

Nel caso invece di contratti di appalto, il corrispettivo pagato per le opere eseguite da imprese terze non rileva nel computo della mutualità prevalente ai sensi degli artt. 2512 e 2513 c.c.

L'appalto, infatti, è un contratto, con il quale una parte assume l'obbligo, attraverso la propria organizzazione e i mezzi necessari e con gestione a proprio rischio, del compimento di un'opera o di un servizio, dietro il pagamento di un corrispettivo in denaro. Il committente/appaltante non diviene parte di un rapporto di lavoro con i dipendenti dell'impresa appaltatrice e i costi sostenuti dal committente/cooperativa sono costi per il pagamento di un servizio e non costi di lavoro come definiti dal codice civile e in quanto tali non devono essere computati nella voce B9 nell'ambito dei costi del lavoro.

Il riconoscimento della prevalenza consente di fruire delle maggiori agevolazioni fiscali specificatamente riservate alle cooperative a mutualità prevalente, tra le quali l'esclusione dal reddito imponibile di parte dell'utile netto annuale destinato a riserva indivisibile. L'articolo 1, comma 460, lettera b), della legge 30 dicem-

bre 2004 n. 311 - così come da ultimo modificato dal decreto legge 13 agosto 2011, n. 138 convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148 - prevede una esclusione dal reddito imponibile per la quota pari al 60 per cento degli utili netti annuali destinati a riserve indivisibili.

Con particolare riferimento all'art. 11 del D.P.R. n. 601 del 1973, la cui portata applicativa è stata limitata dalla predetta legge n. 311 del 2004, l'Agenzia osserva che le cooperative di produzione e lavoro possono fruire di una esenzione IRES pari alla quota IRAP computata a conto economico *"se l'ammontare delle retribuzioni effettivamente corrisposte ai soci che prestano la loro opera con carattere di continuità (...) non è inferiore al cinquanta per cento dell'ammontare complessivo di tutti gli altri costi tranne quelli relativi alle materie prime e sussidiari."* Qualora *"l'ammontare delle retribuzioni è inferiore al cinquanta per cento ma non al venticinque per cento dell'ammontare complessivo degli altri costi"*, l'esenzione dal reddito imponibile IRES sarà pari al 50 per cento dell'IRAP iscritta a conto economico.

La norma tributaria, diversamente da quella civilistica, pone in rapporto il costo del lavoro dei soci con il totale dei costi sostenuti dalla cooperativa, escludendo solo i costi inerenti le materie prime e sussidiarie.





L'OIL approva la Convenzione sul Lavoro Domestico Dignitoso

Nell'ambito della 100^a Conferenza Internazionale del Lavoro è stata adottata una importante norma internazionale che protegge milioni di lavoratori domestici di tutto il mondo.

“Per la prima volta abbiamo applicato il sistema normativo dell’ILO all’economia informale e ciò rappresenta una svolta di enorme importanza,” ha dichiarato il Direttore Generale dell’ILO, Juan Somavia a margine dell’contro. Ed ha aggiunto “aver messo i lavoratori domestici sotto la protezione dei nostri valori è un passo molto importante, per loro e per tutti i lavoratori che aspirano ad un lavoro dignitoso, ma ha anche importanti ripercussioni sulle migrazioni e sull’uguaglianza di genere”.

I delegati alla Conferenza hanno adottato la Convenzione sulle lavoratrici e i lavoratori domestici, con 396 voti favorevoli, mentre la Raccomandazione che l’accompagna ha ottenuto 434 voti favorevoli.

I due testi costituiscono la 189^a Convenzione e la 201^a Raccomandazione adottate dall’ILO dalla sua istituzione nel 1919. La Convenzione è un trattato internazionale vincolante per gli Stati membri che lo ratificano, mentre la Raccomandazione fornisce delle indicazioni dettagliate su come applicare la Convenzione.

Le nuove norme dell’ILO stabiliscono che i lavoratori domestici di tutto il mondo, che si prendono cura delle famiglie e delle loro abitazioni, sono titolari degli stessi diritti fondamentali nel lavoro riconosciuti agli altri lavoratori: orari di lavoro ragionevoli, riposo settimanale di almeno 24 ore consecutive, un limite ai pagamenti in natura, informazioni chiare sui termini e

le condizioni di impiego, nonché il rispetto dei principi e dei diritti fondamentali nel lavoro, fra cui la libertà di associazione e il diritto alla contrattazione collettiva. La Convenzione definisce lavoro domestico quel lavoro svolto in o per una famiglia o più famiglie. I due nuovi strumenti normativi, nonostante coprano la totalità dei lavoratori domestici, prevedono delle misure speciali volte a proteggere i lavoratori che, a causa della giovane età, della nazionalità o delle condizioni di alloggio, possono essere esposti a rischi aggiuntivi rispetto ai loro pari.

Secondo recenti stime dell’ILO, basate su indagini e/o censimenti nazionali realizzati in 117 paesi, i lavoratori domestici nel mondo sarebbero almeno 53 milioni, ma gli esperti affermano che la cifra potrebbe superare i 100 milioni se si considera il fatto che, spesso, questo tipo di lavoro è nascosto o non registrato. Nei paesi in via di sviluppo, i lavoratori domestici rappresentano tra il 4 e il 12 per cento dell’occupazione salariata.

Circa l’83 per cento di questi lavoratori sono donne o ragazze e numerosi sono i lavoratori migranti. Stando alle procedure dell’ILO, la nuova Convenzione entrerà in vigore dopo che due Paesi l’avranno ratificata. Nel testo introduttivo, la nuova Convenzione stabilisce che “il lavoro domestico continua ad essere sottovalutato e invisibile e che tale lavoro viene svolto principalmente da donne e ragazze, di cui molte sono migranti o appartengono alle comunità svantaggiate e sono particolarmente esposte alla discriminazione legata alle condizioni di impiego e di lavoro e alle altre violazioni dei diritti umani”.

L’adozione delle nuove norme è il risultato della decisione, presa nel marzo 2008 dal Consiglio di amministrazione dell’ILO, di iscrivere nell’agenda della Conferenza l’elaborazione di un testo in materia di lavoro domestico.

Nel 2010, la Conferenza ha tenuto la sua prima discussione e ha deciso di procedere con la stesura della Convenzione e della Raccomandazione che sono state adottate.



Unioncamere: 20mila aziende in più nel terzo trimestre

L' imprenditoria italiana si mantiene vitale e nuove forze continuano ad entrare nel mercato, ma il battito del sistema rallenta e, per molti, aumentano le difficoltà a restare competitivi.

E' questo il profilo che emerge dai dati sulle aperture e chiusure di imprese nel terzo trimestre del 2011, diffusa da Unioncamere sulla base di Movimprese, la rilevazione condotta da InfoCamere a partire dai dati del Registro delle imprese delle Camere di commercio.

Grazie al saldo attivo del trimestre da poco concluso, pari a 19.833 unità, alla fine di settembre lo stock complessivo delle imprese ha raggiunto il valore di 6.134.117 unità, tornando praticamente ai volumi-record del 2007. Il recupero della base imprenditoriale è tuttavia il risultato di dinamiche contrapposte tra natalità e mortalità delle imprese, in rallentamento le prime e in aumento le se-

conde. Le 77.443 nuove iscrizioni rilevate nel trimestre estivo, infatti, sono state il 9,1% in meno di quelle del corrispondente periodo del 2010 (quando furono 85.220).

A fronte di questo rallentamento, tra luglio e settembre le cessazioni hanno invece accelerato il passo, facendo segnare un valore di 57.610 unità, il 3,6% in più del corrispondente trimestre dello scorso anno (55.593). Il riavvicinarsi delle due lame della 'forbice anagrafica' testimonia delle difficoltà che l'economia italiana sta registrando in questi ultimi anni e restituisce un saldo trimestrale di 19.833 imprese, positivo ma inferiore di un terzo (-33,1%) rispetto al corrispondente saldo rilevato nel 2010. "Il bilancio tra aperture e chiusure di imprese resta attivo ma si va riducendo e questo è un segnale di allarme importante", ha commentato il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanello. "A 'tirare la carretta' in

questo momento - ha detto Dardanello - è l'export, quindi la priorità è rimettere a punto il sistema della promozione, valorizzando le competenze che ci sono già, come la rete delle Camere di commercio italiane all'estero.

Sul versante interno, per ridare slancio alla domanda occorre restituire capacità di spesa alle famiglie e spingere sulle liberalizzazioni, aprendo i mercati alle forze più innovative, alle donne e ai giovani, il patrimonio più prezioso che abbiamo per costruire il nostro futuro".

"Nell'impossibilità di agire a breve per ridurre il carico fiscale su imprese e lavoro - ha concluso il presidente di Unioncamere - bisogna comunque assicurare continuità al processo di semplificazione delle attività d'impresa e non far mancare il credito necessario a quelle più piccole, come le artigiane, oggi più in difficoltà delle altre".





Secondo una ricerca Cnel le retribuzioni delle donne inferiori del 10-18% rispetto agli uomini

Evidenzia una recente ricerca presentata al convegno della Commissione Politiche del lavoro e sistemi produttivi del Cnel, curata da Emiliano Rustichelli (Iisfol), che esamina il caso italiano e propone policy per una effettiva parità di opportunità nel mercato del lavoro, che a parità di qualifica e impiego, la differenza di retribuzione tra uomini e donne in Italia si attesta tra il 10 e il 18% ed è dovuta interamente a fenomeni di discriminazione. Inoltre, dalla ricerca, condotta su 10mila lavoratori e lavoratrici italiane, emerge che il differenziale retributivo di genere misurato sul salario orario dei soli lavoratori dipendenti è pari in media a 7,2 punti percentuali.

"Il gap retributivo per le lavoratrici dipendenti risulta particolarmente elevato in alcuni ambiti: tra le donne meno scolarizzate raggiunge quasi il

20% e si mantiene oltre il 15% per chi possiede la licenza media. Ne soffrono sia le giovanissime (8,3% di penalizzazione rispetto ai coetanei) che le lavoratrici adulte (12,1%), mentre è più contenuto nella fascia di età compresa tra 30 e 39 anni (3,2%). La forbice retributiva di genere appare meno pronunciata nel Sud mentre, in termini di caratteristiche dell'occupazione, si rileva una marcata differenza di genere nelle retribuzioni medie orarie degli operai specializzati (20,6%), degli impiegati (15,6%), dei legislatori, dirigenti e imprenditori (13,4%). Particolarmente elevata è anche la penalizzazione delle donne impiegate in professioni non qualificate rispetto ai loro omologhi di sesso maschile (17,5%). In termini settoriali, si registra una forte differenza nelle retribuzioni medie orarie di uomini e donne impiegati nei servizi finanziari e quelli

alle imprese (rispettivamente 22,4% e 26,1%), nell'istruzione e nella sanità (21,6%), nella manifattura (18,4%). Per il Cnel, non è più possibile sprecare una forza lavoro qualificata e potenzialmente molto produttiva come quella femminile. I fattori che generano il gender pay gap sono diversi e spesso intercorrelati: fattori culturali e stereotipi di genere favoriscono la segregazione orizzontale e verticale e divaricano il gap di partecipazione al mercato del lavoro tra uomini e donne, la mancanza di politiche di conciliazione costringe le donne a uscire dal mercato del lavoro, ne impedisce la continuità lavorativa e limita le loro opportunità di carriera. Discriminazioni inaccettabili alla luce del fatto che le donne possiedono requisiti di formazione e di esperienza analoghi se non superiori a quelli degli uomini."



Ragusa: "Un nuovo bando per assegnare i fondi ex Incisem alle aziende", l'Unsic scrive al Presidente della Provincia

Spendere le somme rimaste inutilizzate dei fondi ex Incisem, avviando un nuovo bando per la loro assegnazione. Lo chiede Ignazio Abbate nella sua qualità di dirigente dell'organizzazione agricola Unsic, in una lettera diretta al Presidente della Provincia e a quello della Camera di Commercio di Ragusa. Abbate rileva come l'istruttoria e la liquidazione dei fondi alle aziende partecipanti è stata eccessivamente lunga, tanto che solo 89

delle 200 richieste avanzate sono state accolte positivamente.

"Un bando confusionario, che in modo forzato ha messo insieme tutti i compatti produttivi della nostra Provincia, anche se le esigenze e le caratteristiche dei singoli compatti facevano presagire ad una impossibile coesistenza", afferma Abbate, che sollecita iniziative per sbloccare le somme rimaste accantonate presso l'Unicredit. Per il dirigente Unsic una "più semplice e celere pro-

cedura non può che passare attraverso una ripartizione dei Fondi per i singoli compatti e per un espletamento del Bando a Sportello, senza aspettare le lungaggini che ne hanno contraddistinto l'iter del primo, oltre a sensibilizzare gli istituti bancari a partecipare al bando, perché in caso contrario, lo stesso resterebbe poco appetibile alle esigenze delle aziende, visto che si trovano contemporaneamente esposte economicamente con più istituti bancari".

Unsic Modica: "serve aumentare la dotazione delle aziende"

L'Unsic ha chiesto all'Ipa di Ragusa e all'Assessorato Regionale, di rivedere e concedere altre assegnazioni di carburante agricolo. L'abbassamento dei prezzi alla stalla e l'aumento dei costi di produzione, ha fatto sì che le aziende negli ultimi anni hanno cambiato la struttura. "Negli ultimi decenni - spiega il dirigente dell'organizzazione Ignazio Abbate - le aziende agricole hanno intensificato il carico di bestiame nelle proprie aziende, così facendo è aumentato il carico di animali per ettaro di terreno coltivato. Così, se prima si avevano pochi capi di bestiame in proporzione al terreno coltivato, ora è l'inverso, a causa della modernizzazione, dell'evoluzione e del crescente bisogno

delle aziende di produrre sempre di più (latte, carne), per non essere tagliati fuori dal mercato. A causa di questo, nelle assegnazioni annuali del gasolio agricolo, ormai il carico di gasolio che è assegnato sulle Uba non rispecchia la reale esigenza delle aziende per svolgere le attività da imputare agli animali (pulizia, carro miscelatore)". L'Unsic chiede che siano apportate delle modifiche al calcolo Uba che adesso in un'azienda agricola è di due Uba ettaro. Ai fini fiscali e di determinazione del reddito agrario o d'impresa quando un'azienda supera il carico delle due Uba secondo le istruzioni ministeriali prescrivono che "quando dai terreni sia possibile ritrarre almeno 1/4 dei mangimi necessari per il nutrimento dei capi alle-

vati durante il periodo d'imposta, allora il reddito dell'allevamento rientra completamente nel Reddito Agrario imputato ai terreni sui quali l'allevamento insiste". "Per questo motivo, a nostro avviso - conclude Abbate - con la determinazione che l'azienda produce almeno 1/4 dei mangimi necessari al nutrimento dei capi allevati, sia possibile assegnare molto più gasolio, poiché da questa determinazione anche se si supera il carico di 2 Uba ettaro, gli animali eccedenti rientrano sempre nel reddito agrario e non diventa reddito d'impresa".





Piemonte: al via i CAT per l'artigianato e il servizio 118 anti-burocrazia, tra i centri accreditati anche quelli UNSIC

Operativi in tutto il Piemonte dal 1° novembre gli sportelli dei Centri di assistenza tecnica per l'artigianato (CAT) e il servizio "118 pronto intervento anti-burocrazia". L'istituzione dei CAT, prevista dal Piano straordinario per l'occupazione, è finalizzata a fornire alle imprese artigiane servizi qualificati e al superamento delle difficoltà e degli intoppi burocratici che le imprese possono riscontrare nell'esercizio della loro attività, sia in fase di avvio sia durante il suo svolgimento.

Tra i Centri di assistenza tecnica per l'artigianato accreditati dalla Regione c'è anche l'Unsic. Per le operazioni di avvio e i progetti di assistenza alle imprese sono stati stanziati in totale un milione e 100mila euro.

"Il 118 antiburocrazia è un'importante iniziativa di assistenza e semplificazione per fornire agli artigiani, soprattutto a quelli piccoli che non hanno a disposizione grandi strutture che li

aiutino, un servizio di pronto intervento – ha commentato l'assessore allo Sviluppo Economico, Massimo Giordano. Si parte con l'artigianato, mettendo a disposizione i numeri di telefono da contattare in caso di necessità, ma l'obiettivo è di sperimentare il servizio in questo ambito per poi estenderlo anche alle altre categorie. Il servizio sarà attivo in tutte le province del Piemonte.

Abbiamo fatto in modo, infatti, che l'iniziativa fosse la più capillare possibile". Sono in totale 70 gli sportelli CAT: su base provinciale 12 ad Alessandria, 7 ad Asti, 4 a Biella, 5 a Cuneo, 10 a Novara, 19 a Torino, 9 nel Verbano-Cusio-Ossola e 4 a Vercelli. Altri sono in corso di attivazione.

"Sappiamo bene che gli adempimenti burocratici possono essere talvolta asfissianti – ha continuato l'assessore Giordano - i nostri artigiani hanno bisogno del loro tempo per lavorare e non per cercare di superare gli osta-

coli della Pubblica amministrazione, magari trovandosi pure costretti a rivolgersi a professionisti specializzati sotto compenso. Ora basta contattare uno degli sportelli per poter avere a disposizione gratuitamente dei consulenti che possono aiutare nei rapporti con i Comuni, con le Province, con la Regione stessa per la risoluzione di eventuali intoppi amministrativi che si possono incontrare durante la propria attività". Con la creazione dei CAT è inoltre possibile sostenere i processi di ammodernamento delle imprese piemontesi attraverso la diffusione di un'adeguata rete di soggetti in grado di fornire assistenza tecnica e consulenza in merito a tematiche importanti per lo sviluppo e la strategia di impresa (formazione e consulenza in materia di innovazione tecnologica, tutela dell'ambiente, igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro, certificazione di imprese e loro prodotti e servizi, promozione commerciale).



Puglia: "Ambiente ed imprese, binomio possibile"

Intervista al Responsabile Regionale Unsic Giuseppe Depascale - PUBBLICATA SU "AMBIENTE E AMBIENTI"

Giuseppe Depascale, responsabile regionale dell'Unsic, parla del rapporto fra territorio ed agricoltura. "E' importante in questo momento che le istituzioni concentrino i loro interventi sui giovani, impegnandosi per il mantenimento di coloro che già operano in quell'ambito e per convincere altri ad investire in questo settore".

La tutela ed il rispetto dell'ambiente e dei territori agricoli sono gli aspetti che devono caratterizzare lo sviluppo. Lo ha messo in evidenza Giuseppe Depascale, responsabile regionale dell' Unione nazionale sindacale imprenditori e coltivatori (Unsic).

Il territorio agricolo si sta trasformando dal punto di vista ambientale. Come giudica questo processo?

"Credo che sia un'opportunità che dobbiamo cogliere. Dobbiamo tenere l'ambiente nel dovuto rispetto.

Le ristrutturazioni aziendali ed altri tipi d'interventi devono tenere conto di questa nuova realtà: l'ambiente deve essere tutelato e lo sviluppo compatibile con l'ambiente. Le istituzioni dovranno anche indirizzare gli incentivi alle imprese privilegiando questo tipo di orientamento".

Gli impianti energetici stanno sottraendo territorio all'agricoltura.

Che ne pensa?

"Credo che la scelta fatta dalla Regione Puglia di bloccare gli insediamenti di impianti di energia rinnovabile sui terreni coltivabili, soprattutto il fotovoltaico, vada nella giusta direzione.

Al di là dello scempio ambientale della visibilità e bellezza del patrimonio,abbiamo bisogno di preservare i terreni per poterli coltivare. Gli im-

panti energetici possono essere posti sui tetti, capannoni ed edifici pubblici. Lasciamo il terreno alla sua destinazione naturale".

Un altro aspetto è l'alta percentuale di parchi ed aree protette sul territorio regionale. E' possibile un loro rapporto con l'agricoltura?

"E' essenziale, altrimenti non avrebbe senso la costituzione dei parchi. Abbiamo il Parco naturale dell'Alta Murgia che è uno dei più grandi d'Europa per estensione. E' la dimostrazione di come una gestione oculata del parco può convivere anche con le esigenze delle aziende agricole che si trovano ai margini di quel territorio.

Non stiamo avvertendo disagio e difficoltà. Gli agricoltori stanno continuando tranquillamente ad operare, tenendo conto di alcuni vincoli che appesantiscono i costi delle nostre imprese della zona".

Di recente c'è stata una proposta di alienare i terreni dello Stato in favore degli agricoltori per promuovere svi-

luppo. Cosa ne pensa in merito?

"In questa fase di grande difficoltà economica, in cui c'è bisogno di reperire risorse da destinare alla ripresa ed allo sviluppo, anche questa può essere un'idea utile per raggiungere questo scopo.

La preoccupazione di tutti è che non diventi un regalo e non ci sia la svenuta dei terreni dello Stato.

Se l'operazione è fatta con la massima trasparenza ed a valori di mercato, è bene che si dismetta tutto ciò che probabilmente costa più di quanto possa essere utile a se stesso".

Qual è, invece, la proposta dell'Unsic?

"E' importante in questo momento che le istituzioni concentrino i loro interventi sui giovani, impegnandosi per il mantenimento di coloro che già operano in quell'ambito e per convincere altri ad investire in questo settore. Occorre investire in ricerca e tecnologia. L'agricoltura oggi si pone in un contesto di agro-industria".





A Mugnano da novembre iniziative per il rilancio del commercio locale

Nell'ambito di un incontro presso la sala consiliare di Mugnano, in provincia di Napoli, che ha ospitato nello specifico una conferenza stampa indetta per presentare due importanti provvedimenti per il rilancio del commercio locale, sono intervenuti i rappresentanti degli esercenti, delle categorie produttive, l'Amministrazione comunale rappresentata dal Vice Sindaco Ezio Micillo, il Comandante della Polizia Municipale Biagio Sarnataro e alcuni rappresentanti dell'Arma dei Carabinieri. L'assessore Micillo ha presentato le due iniziative promosse: un concorso ad estrazione al quale potranno partecipare tutti i cittadini che spendono in città e un'operazione tesa a garantire una maggiore legalità e il rispetto della concorrenza leale tra commercianti.

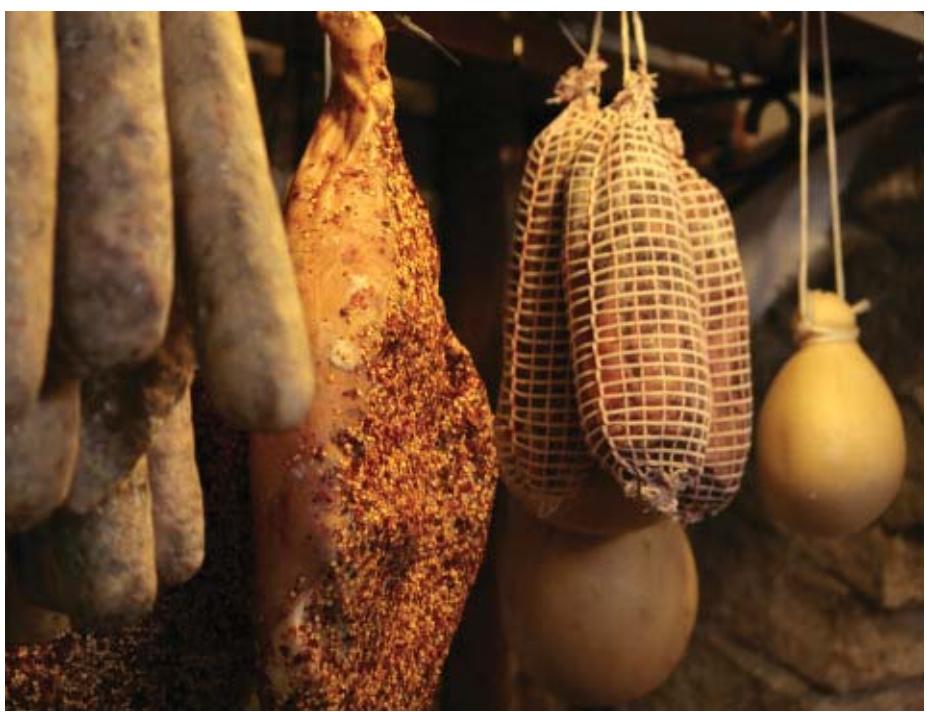
Il concorso, dal titolo "Spendi in città vinci una vacanza", ha lo scopo di invogliare i residenti a spendere nei negozi di Mugnano: basterà depositare lo scontrino (di almeno 15 euro di spesa) con nome, cognome e recapito telefonico in una "cassetta delle vacanze" che sarà posizionata nell'atrio del Municipio e aspettare l'estrazione che avverrà ogni primo del mese. Sarà possibile partecipare a partire dal mese di novembre e fino al prossimo giugno. Il vincitore avrà diritto ad un buono per un soggiorno vacanza per quattro persone, in una località turistica italiana, da utilizzare tra la fine di agosto e il mese di settembre 2012." La seconda, invece, ha spiegato il vice sindaco, è una "operazione tesa a garantire la legalità e la concorrenza leale tra i commercianti: "a partire da dicembre avvieremo una serie di controlli a tappeto ma, prima,

per tutto il mese di novembre, i nostri uffici saranno aperti al pubblico: daremo tutte le informazioni possibili per dare a tutti la possibilità di rispettare le regole". Su questo punto, il comandante della Polizia Municipale, Biagio Sarnataro, ha aggiunto che in città non c'è un vero e proprio abusivismo, ma piccoli fenomeni di evasione e alcuni problemi legati al commercio ambulante, sottolineando che parte di questa situazione è causata dalla forte crisi economica che investe tutta la nazione e non solo. Il Comandante ha specificato che i controlli saranno tesi a regolarizzare tutte le situazioni oltre che a sanzionare chi agisce nell'illegalità. Sarnataro ha poi concluso insistendo sulla necessità di creare uno sbocco commerciale e artigianale anche nella zona della Circumvallazione Esterna e

sull'importanza di creare una nuova regolamentazione della sosta, con un piano che renda più facile il parcheggio per chi si reca a spendere nei negozi del centro cittadino.

Quest'ultima affermazione, in particolare, ha riscosso grande approvazione tra i rappresentanti degli esercenti locali, che si sono dichiarati soddisfatti dell'incontro: per Pasquale di Guida dell' UNSIC con tali iniziative "l'amministrazione è sulla strada giusta".

Ha dichiarato il Sindaco Giovanni Porcelli che è stato varato un nuovo PUT e un nuovo piano per la mobilità cittadina, ed ha, infine, spiegato che l'obiettivo (del lavoro generale dell'Amministrazione, oltre che degli interventi specifici di cui si è trattato in conferenza) è quello di rendere la cittadina più fruibile, più accogliente con chi ci vive.



Vino: emanato il decreto di modifica delle etichette DOCG e DOC

Nei giorni scorsi, a seguito delle istanze presentate da alcune associazioni di categoria, per venire incontro ai produttori, il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Saverio Romanò, con proprio decreto, ha autorizzato la riduzione della larghezza delle "fascette" già stampate dall'istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. e distribuite alle aziende imbotigliatrici in seguito alle disposizioni previste dal decreto ministeriale del 19 aprile 2011.

Il provvedimento disciplinava il sistema di gestione dei contrassegni di

Stato dei vini Docg e Doc stampati dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. prevedendo anche il formato grafico e le dimensioni delle nuove fascette. In particolare, la filiera vitivinicola, in concomitanza con le richieste commerciali delle produzioni interessate, ha rappresentato l'esigenza, per motivi tecnici legati all'impiego delle macchine etichettatrici in uso, di utilizzare un contrassegno di minori dimensioni rispetto alle previsioni del precedente decreto. I contrassegni autorizzati potranno comportare una riduzione della dimensione del logo del Ministero che,

nelle prossime stampigliature, verrà ripristinato. Il nuovo provvedimento, emanato d'urgenza per rispondere alle reali esigenze vivamente segnalate dalla filiera vitivinicola, con la quale erano state elaborate le caratteristiche dei contrassegni, consentirà quindi l'immissione sul mercato dei vini Docg e Doc garantendo, nel contempo, la sussistenza dei nuovi elementi anti-contraffazione e di rintracciabilità che caratterizzano i contrassegni di Stato stampati dall'istituto Poligrafico e Zecca di Stato S.p.A a tutela del comparto vitivinicolo di qualità made in Italy.

Sardegna: dalla Regione 4 milioni per la formazione aziendale anche nel settore agricolo

Qattro milioni di euro per la formazione nelle aziende. E' l'intervento che dà l'avvio alle procedure per l'attuazione del "Piano straordinario per il lavoro", il più consistente progetto della Regione Sardegna in favore dell'occupazione. "Il bando Focs (Formazione continua in Sardegna) - ha spiegato l'assessore regionale del Lavoro, Antonello Liori, durante l'incontro di presentazione del progetto - rappresenta un importante finanziamento per incidere direttamente sulle competenze delle aziende sarde, che necessitano di un continuo aggiornamento delle loro conoscenze tecnologiche, manageriali e dei mercati.

Una sfida continua che dà risposta anche ad un problema finora trascu-

rato, come quello della formazione all'interno delle piccole aziende, importante tessuto connettivo dell'economia isolana.

L'intendimento, in stretta collaborazione con le aziende stesse, è quello di predisporre un'offerta formativa che tenga conto delle specifiche esigenze del mondo imprenditoriale, soprattutto considerando il tempo da dedicare, le modalità di fruizione e la capacità di dare risposte. La Regione intende affiancarsi alle aziende proprio in questo particolare momento di crisi. Perciò, contrariamente al passato, c'è stato un diretto coinvolgimento degli interessati, comprese le associazioni di categoria - ha aggiunto l'assessore Liori - consentendo, per esempio, alle aziende la

manifestazione dei propri fabbisogni ed alle agenzie formative un migliore raccordo tra fabbisogno espresso e capacità progettuale. Con particolare attenzione al tessuto produttivo regionale, sono stati individuati i settori produttivi di riferimento e le conseguenti sei linee (servizi, artigianato, manifatturiero, agricoltura, turismo, commercio), con maggiore attenzione per quelli considerati maggiormente importanti come volani per il rilancio dell'economia isolana. Inoltre, confido anche di poter recuperare con questa finalità i fondi della 236 che il Ministero del Lavoro ha impegnato per la Sardegna, circa altri 5 milioni di euro". I progetti dovranno essere presentati entro le ore 13 del 30 novembre 2011.

Convenzione Ministero della Salute e Agea

Esta stipulata il 17 ottobre 2011 tra il Ministero della Salute ed AGEA una convenzione relativa alla messa a disposizione delle basi informative ed allo scambio di servizi e strumenti, al fine di agevolare lo svolgimento dei compiti istituzionali propri di ciascun Ente. Il Ministero della Salute è l'Autorità responsabile della costituzione e della tenuta delle Anagrafi Nazionali degli animali della

specie bovina, ovicaprina, suina, degli allevamenti avicoli, apistici e delle imprese di acquacoltura così come previsto rispettivamente, dal Decreto ministeriale 31 gennaio 2002, dalla Circolare del Ministro della salute 28 luglio 2005, dal Decreto Legislativo 26 ottobre 2010 n. 200, dal Decreto Legislativo 25 gennaio 2010, n. 9, del Decreto Ministeriale 4 dicembre 2009 e dal Decreto Ministeriale 8 luglio 2010.

Tra l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Teramo, per conto del Ministero della Salute, e Agea è da tempo in atto l'interscambio dei dati finalizzato a consentire il riscontro delle informazioni necessarie all'attuazione dei regimi comunitari per l'erogazione degli aiuti e per la gestione delle quote di produzione lattiero-casearia.

Cancro del kiwi: importanti scoperte dei ricercatori italiani sull'origine della malattia

Una ricerca, condotta da ricercatori italiani e stranieri, ha voluto cercare le origini del cancro batterico dell'actinidia che crea così tanti problemi alle nostre produzioni di kiwi. "Da quando è esploso nel 2008 nel Lazio in tutta la sua virulenza, il cancro batterico dell'actinidia causato dal batterio *Pseudomonas syringae* pv. *actinidiae* (Psa), si è poi diffuso tanto rapidamente che oggi l'infezione determinata da questa patogeno ha assunto i caratteri di una vera e propria pandemia.

Questa batteriosi interessa attualmente gli impianti di *Actinidia* spp. (a polpa verde, a polpa gialla ed a polpa rossa) in Cina, Giappone, Corea, Nuova Zelanda, Australia, Cile, Svizzera, Italia, Francia, Portogallo e Spagna. Alcune tra le principali domande che gli addetti ai lavori si sono sempre posti dalla recente esplosione di questa fitopatia in Italia, sono: da dove e come è arrivato questo patogeno? Come si è diffuso? Siamo in presenza di una o di differenti popolazione di Psa? La ricerca, che a breve sarà pubblicata su un'importante rivista scientifica internazionale, coordinata e sviluppata dal prof. Balestra insieme ai Dr. Mazzaglia e Taratufolo del DAFNE dell'Università

della Tuscia, in collaborazione con ricercatori stranieri, ha voluto affrontare queste problematiche per cercare di dare risposte adeguate a degli interrogativi fondamentali. Essendo in presenza di una fitopatia con una diffusione oramai intercontinentale, lo studio si è concentrato sul sequenziamento e sull'analisi del genoma di numerosi ceppi di Psa isolati in Cina (paese di origine del genere *Actinidia* e dove per primo è stato segnalato il patogeno), Giappone, Corea, Nuova Zelanda, Italia, Francia, Spagna e Portogallo. Questo studio ha così permesso di iniziare a ricostruire e ad indagare i percorsi e le modalità di trasmissione del patogeno a livello internazionale ed intercontinentale. Dai risultati conseguiti emerge che: i) la popolazione di Psa isolata in Italia nel 1992 è filogeneticamente riconducibile alle popolazioni presenti in Giappone e Corea, ed insieme ad esse costituisce una popolazione ben distinta da quella attuale; ii) gli isolati di Psa italiani relativi all'attuale epidemia, appartengono ad un unico clone, con ridottissime differenze tra loro; iii) anche gli isolati ottenuti nel resto d'Europa (Francia, Portogallo, Spagna), così come la popolazione virulenta identificata in Nuova Zelanda (Psa V), ap-

partengono a questo stesso genotipo, con minime differenze tra loro; iv) gli isolati cinesi sono molto simili a quest'ultimo gruppo, anche se è possibile distinguere per alcuni caratteri genomici; v) tanto gli isolati di Psa dell'Europa, della Nuova Zelanda (Psa V) che quelli della Cina, sembrano derivare da un unico genotipo ancestrale. Sulla base dei risultati conseguiti, nel lavoro vengono poi ipotizzati i percorsi che il batterio nel tempo può aver intrapreso, come le sue modalità di diffusione. Dalle scoperte scientifiche evidenziate, Psa potrebbe essere stato introdotto in Italia mediante materiale infetto proveniente direttamente dalla Cina, o dalla Nuova Zelanda, ma sempre con origini cinesi.

L'infezione di Psa sviluppatasi in Europa, sembra prevalentemente associata all'infezione iniziale del 2008 registrata in Italia e quindi, successivamente, mediante materiale infetto, il patogeno ha potuto diffondersi negli altri stati europei. Al momento, il gruppo di ricerca dell'Ateneo viterbese sta proseguendo gli studi mediante ulteriori approfondimenti scientifici al fine di fornire ulteriori elementi in grado di affrontare e chiarire adeguatamente il problema."

**ABRUZZO:
47 MLN DI EURO
PER INVESTIMENTI PRODUTTIVI**

Sono 47 i milioni di euro che saranno spendibili dalla prossima primavera per calmierare i tassi di interesse relativi agli investimenti in ricerca e innovazione proposti da imprese abruzzesi.

E' il meccanismo del Fondo rotativo destinato all'Abruzzo dal riparto nazionale, dopo la stipula di un protocollo d'intesa con la Cassa depositi e prestiti. La nuova iniziativa in favore del sistema produttivo regionale è stata illustrata, nel corso di una conferenza stampa, dall'assessore allo Sviluppo economico, Alfredo Castiglione, e dal Presidente della giunta regionale, Gianni Chiodi. I 47 milioni di euro serviranno a fornire una provvista a costo calmierato al sistema bancario convenzionato, per l'erogazione di finanziamenti a medio e lungo termine, con rimborso fino a 15 anni, per investimenti produttivi e progetti di ricerca e innovazione.

La quota massima di cofinanziamento del Fondo rotativo sarà pari al 50 per cento, elevabile fino all'80.

"La Regione - ha spiegato il vicepresidente Castiglione - potrà intervenire ulteriormente in favore delle imprese abruzzesi, coprendo il differenziale di tasso tra il costo delle provviste e il tasso di interesse finale, fino a un tasso minimo dello 0,50%, attivando le linee di credito a valere sui fondi Fas. Inoltre, a seconda, delle opzioni che ci sono fornite dal meccanismo della legge, attraverso i rapporti convenzionali con il sistema bancario potremo ottenere il raddoppio dello stanziamento dei 47 milioni di euro". L'Abruzzo è la quarta regione ad attivare il Fondo rotativo che, a livello nazionale, ammonta a 1,75 miliardi di euro: "Ci candidiamo a rientrare, come regione virtuosa - ha aggiunto Castiglione - all'ulteriore riparto di quella somma che non dovesse es-

sere spesa dalle altre regioni". Per il presidente della giunta regionale, con questa misura, che si aggiunge alle altre già illustrate su altri canali di finanziamento nazionale e comunitari, per il sistema delle imprese abruzzesi "si sfiorano i cento miliardi di euro, senza contare i fondi per la ricostruzione dell'Aquila; quando sarà stilata una classifica nazionale si vedrà che nessuna regione potrà minimamente vantare un tasso di investimento pro capite elevato come quello che si sarà registrato in Abruzzo in questo momento".

Il presidente ha ribadito i primati ottenuti dalla strategia politica regionale "particolarmente attenzionata dal governo nazionale: siamo stata l'unica regione, insieme al Molise, a vedersi finanziati i Fas, unica tra le regioni canaglia ad aver raggiunto l'equilibrio di bilancio, l'unica ad aver abbattuto del 14% il debito pubblico". Chiodi ha anche sottolineato qualche criticità: la ridotta patrimonializzazione delle imprese che "rende il nostro sistema particolarmente fragile anche di fronte al sistema bancario".

"In questo senso - ha concluso - tutto il nostro sforzo è coerentemente rivolto a sostenere il piccolo ma quando il piccolo vuole crescere ecco perché noi mettiamo i fondi ma gli imprenditori devono mettere le loro migliori idee".

**LAZIO:
DA REGIONE 5,5 MLN EURO
PER FONDO LAVORO E OCCUPAZIONE**

Via libera da parte della Giunta regionale del Lazio al nuovo Fondo di garanzia 'L&O' (lavoro e occupazione) per favorire l'occupazione dei lavoratori svantaggiati.

"Con questo provvedimento - spiega la presidente della Regione Lazio, Renata Polverini - abbiamo messo a disposizione 5 milioni e mezzo di euro per i soggetti destinatari di politiche attive del lavoro, tra i quali sono stati

inseriti anche i lavoratori socialmente utili. Si tratta, quindi, di un intervento a sostegno dell'occupazione delle fasce sociali più deboli, anche attraverso misure eccezionali per la stabilizzazione dei precari, il reinserimento di lavoratori a rischio espulsione dal mercato del lavoro, l'assunzione di giovani, immigrati e disoccupati".

"Questa azione - aggiunge l'assessore regionale al Lavoro e alla formazione, Mariella Zezza - supporta gli interventi adottati in questi mesi per creare buona occupazione e per svuotare definitivamente il bacino regionale degli Lsu. Sarà infatti possibile sostenere ulteriormente i progetti di autoimpiego, anche facilitandone l'accesso al credito, consentendo ai lavoratori che da troppo tempo sono in una situazione di precarietà di intraprendere nuove attività".

**FOGGIA:
DA PROVINCIA 1,279 MLN
PER LA FORMAZIONE PROFESSIONALE**

Sei avvisi pubblici sono stati emanati dalla Provincia di Foggia in materia di formazione professionale con un finanziamento complessivo di 1,279 mln di euro, derivante dal Por Puglia-Fse. Il primo avviso - finanziato con 450 mila euro e che prevede 45 bonus - eroga aiuti all'assunzione con contratto a tempo indeterminato di lavoratori in mobilità non in deroga, o che hanno cessato un'attività imprenditoriale senza sostegno al reddito e senza un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi e di disoccupati di lunga durata iscritti nelle anagrafi dei centri territoriali per l'impiego della Provincia di Foggia. Il secondo avviso - finanziato con 150 mila euro e che prevede 15 bonus - è per aiuti per l'assunzione con contratto a tempo indeterminato di inoccupati e disoccupati laureati fino a 34 anni iscritti ai centri territoriali per l'impiego della Provincia di Foggia senza un impiego regolarmente retribuito



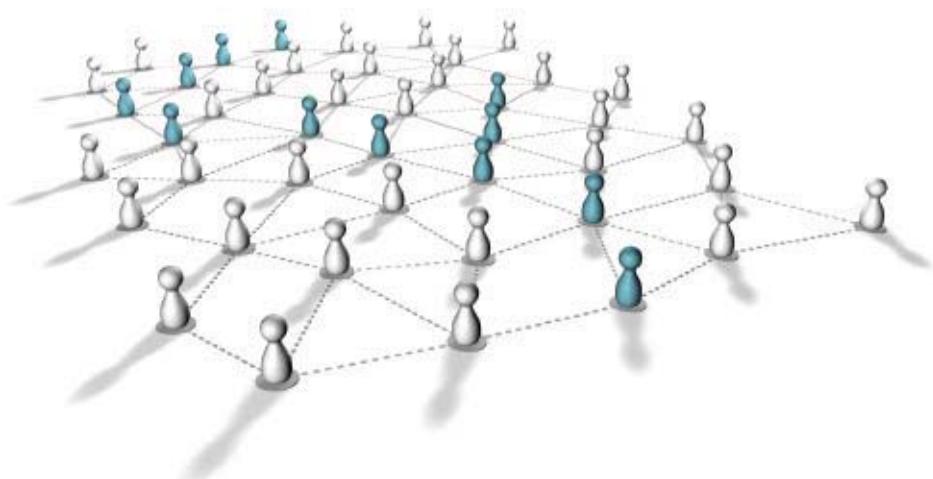
da almeno sei mesi. Gli altri avvisi prevedono, tra l'altro, aiuti per l'assunzione con contratto a tempo indeterminato di disoccupati over 45 della Provincia di Foggia, l'erogazione di 120 voucher di conciliazione per donne in formazione o alla ricerca attiva del lavoro e di voucher, del valore massimo di 2mila 500 euro, per servizi di cura e assistenza "In questa fase di crisi economica -commenta l'assessore provinciale alle Politiche del lavoro, Leonardo Lallo- la leva della formazione professionale e le risorse economiche da essa attivate non devono servire soltanto per acquisire e maturare competenze tra i lavoratori. Ma possono anche diventare uno strumento al servizio delle aziende nell'incremento della forza lavoro e nella creazione di un circuito virtuoso di crescita e aumento della produttività".

**SICILIA:
IN ARRIVO DIECI MLN EURO
PER LA FORMAZIONE DI DISABILI
E DISOCCUPATI**

L'assessorato della Famiglia, delle Politiche sociali e del lavoro della Sicilia ha stanziato dieci milioni di euro, provenienti dall'asse III - Inclusione sociale del Fondo sociale europeo, per

la formazione, l'orientamento e l'inserimento lavorativo di circa cinquecento fra disabili e disoccupati di lungo periodo. Il relativo avviso, pubblicato il 26 agosto scorso sul sito del Dipartimento, prevede che i beneficiari delle azioni progettuali - che dovranno essere presentate da enti di formazione accreditati e da almeno una impresa con sede legale o con una unità operativa in Sicilia che assicuri lo sbocco occupazionale - siano per il 75% persone con disabilità fisica e/o mentale e psichica e per il 25% disoccupati o persone che abbiano perso il lavoro da almeno 24 mesi. I progetti dovranno prevedere un percorso di formazione, orientamento e work experience della durata minima di 600 ore fino ad un massimo di 1200 ore, ma complessivamente la formazione e l'orientamento non potranno superare il 30% dell'intervento complessivo, in modo da favorire il reale inserimento lavorativo. "Con questo provvedimento - ha affermato l'assessore Andrea Piraino - riteniamo di avere creato le condizioni per un effettivo incontro fra le aspettative di lavoro delle categorie svantaggiate e le esigenze di produttività delle aziende che spesso preferiscono pagare la multa prevista dalla normativa vigente piuttosto che ri-

spettare le quote obbligatorie di dipendenti disabili. Garantendo un percorso di formazione specialistica e di work experience in azienda a carico dei fondi europei, metteremo le imprese in grado di rispettare la legge senza perdere in competitività e, soprattutto, daremo una prospettiva reale di lavoro a disabili e a disoccupati di lungo termine". Per accedere al finanziamento dei progetti, le imprese partecipanti dovranno infatti impegnarsi ad assumere a tempo indeterminato almeno il 70% dei lavoratori che concluderanno il percorso di formazione e work experience: qualora l'impegno non fosse mantenuto, l'amministrazione regionale potrà recuperare le somme erogate attraverso la polizza fideiussoria che dovrà essere presentata contestualmente al progetto. Le istanze progettuali da compilare utilizzando l'apposito modello pubblicato in allegato all'avviso, sul sito del Dipartimento Famiglia e Politiche Sociali, potranno essere presentate a partire dal prossimo 15 settembre e saranno esaminate a sportello, seguendo l'ordine cronologico di presentazione, con una graduatoria ogni 30 giorni, a partire dalla data di pubblicazione dell'avviso sulla Gurs, fino ad esaurimento dei fondi disponibili e comunque non oltre il 30 dicembre 2011.





A SETTEMBRE 2011 DISOCCUPAZIONE

A +8,3%, GIOVANILE +29,3%

A settembre nel nostro Paese il tasso di disoccupazione si attesta all'8,3%, in aumento di 0,3 punti percentuali sia rispetto ad agosto sia rispetto all'anno precedente.

Lo comunica l'Istat segnalando come sia in forte crescita soprattutto il tasso di disoccupazione giovanile che sale al 29,3%, con un aumento sul mese precedente di 1,3 punti percentuali. Gli inattivi tra i 15 e i 64 anni crescono dello 0,1% (21 mila unità) rispetto al mese precedente e il tasso di inattività si attesta al 37,9%, registrando un aumento congiunturale di 0,1 punti percentuali. In Italia a settembre i disoccupati erano 2,08 milioni, in aumento del 3,8% rispetto ad agosto (76 mila unità). Lo comunica l'Istat: su base annua si registra una crescita del 3,5% (71 mila unità).

A settembre 2011 nel nostro Paese gli occupati erano 22,911 milioni, in calo dello 0,4% (-86 mila unità) rispetto ad agosto.

ISTAT:

A OTTOBRE L'INFLAZIONE SALE AL 3,4%

A ottobre, secondo le stime preliminari Istat, l'inflazione registra un aumento dello 0,6% rispetto al mese di settembre 2011 e del 3,4% nei confronti dello stesso mese dell'anno precedente (era 3,0% a settembre). La dimensione della crescita congiunturale, osserva l'Istat, rispecchia anche gli effetti delle misure previste dalla recente manovra finanziaria e, in particolare, dell'aumento dell'aliquota dell'Iva ordinaria al 21%.

L'inflazione acquisita per il 2011 è pari al 2,7%. L'inflazione di fondo, calcolata al netto dei beni energetici e degli alimentari freschi, sale al 2,6%, con un'accelerazione di due decimi di punto percentuale rispetto a settembre (+2,4%).

Al netto dei soli beni energetici, il

tasso di crescita tendenziale dell'indice dei prezzi al consumo sale al 2,5% dal 2,3% di settembre. La crescita tendenziale dei prezzi dei beni è del 3,8%, con un'accelerazione di cinque decimi di punto percentuale rispetto a settembre 2011 (+3,3%), mentre quella dei prezzi dei servizi scende al 2,6%, dal 2,7% del mese precedente. Come conseguenza di tali andamenti, il differenziale inflazionistico tra beni e servizi aumenta di sei decimi di punto rispetto al mese di settembre.

Nel mese di ottobre, si rilevano tendenze all'accelerazione della crescita dei prezzi al consumo per quasi tutte le tipologie di beni e servizi. Dal punto di vista settoriale, il principale effetto di sostegno alla dinamica dell'indice generale deriva dal rialzo congiunturale dell'1,4% dei prezzi dei Beni energetici. Effetti di contenimento del tasso d'inflazione si devono alla diminuzione su base mensile dei prezzi dei Servizi relativi ai Trasporti (-0,3%) e alla stabilità dei prezzi dei Ricreativi, culturali e per la cura della persona. Sulla base delle stime preliminari, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (Ipca) aumenta dello 0,9% su base mensile e del 3,8% su base annua, con un'accelerazione di due decimi di punto percentuale rispetto a settembre 2011 (+3,6%).

UNIONCAMERE:

**IN CRESCITA LE IMPRESE SOCIALI,
ARRIVATE A QUOTA 13MILA**

Crescono in Italia le imprese sociali: sono infatti più di 13mila unità e danno lavoro a quasi 400mila dipendenti (il 3,3% del totale dei dipendenti dell'economia privata extra-agricola). Si tratta, nella gran parte dei casi, di cooperative sociali, realtà che alla fine di settembre di quest'anno contava uno stock di 11.808 aziende iscritte al Registro imprese, in lievissima flessione rispetto allo stesso dato del

2010, ma cresciute in sei anni del 57,7% (erano 7.489 nel 2005).

Emerge dai dati Unioncamere, presentati a Bertinoro dal segretario generale, Claudio Gagliardi, in apertura dell'XI edizione delle Giornate di Bertinoro per l'economia civile, promossa dall'Aicon, Associazione italiana per la promozione della cultura della cooperazione e del non profit.

"La crisi economica -ha detto Gagliardi- sta colpendo e trasformando profondamente le società dei Paesi occidentali e pone l'impresa sociale davanti a sfide inedite, sfide manageriali e, probabilmente, sfide di diversificazione. Si aprono nuovi spazi per operare non solo nell'assistenza e nei servizi alla persona, ma anche nella cultura, nel turismo, nella promozione del territorio. Per affrontare queste sfide, è necessario un supplemento di imprenditorialità, indispensabile per collocarsi in uno scenario nuovo, in cui necessariamente si dovrà fare meno affidamento sulla dipendenza dal settore pubblico, le cui risorse saranno sempre più ridotte, mentre crescerà la domanda di servizi e beni a forte contenuto sociale e civile".

Il perdurare della crisi, però, e gli effetti combinati delle politiche pubbliche di risposta basate sul contenimento della spesa pubblica, hanno inevitabilmente avuto un impatto negativo sulla capacità delle imprese sociali di creare valore, sviluppare innovazione e sostenere l'occupazione.

Guardando ai risultati economici, rileva ancora Unioncamere, nel 2010 le imprese sociali che hanno dichiarato un aumento annuale del fatturato sono state molto meno rispetto a quanto segnalato l'anno precedente (33% contro 49%), con una concentrazione maggiore nelle regioni meridionali. Le difficoltà economiche delle imprese sociali si riflettono anche sulla stessa capacità innovativa: nel 2010, le imprese che hanno realizzato innovazioni di prodotto o servizio sono risultate appena la metà rispetto



all'anno precedente (in media il 12% contro il 23% del 2009), con le regioni meridionali ferme a un poco esaltante 9,4%.

Il rallentamento dell'espansione del settore no-profit ha un riscontro anche nell'occupazione. Pur continuando a creare nuovi posti di lavoro in controtendenza rispetto al complesso dell'economia (2.610 il saldo positivo tra entrate e uscite nel 2011), secondo il Sistema Informativo Excel-sior, il fabbisogno occupazionale delle imprese sociali quest'anno è risultato inferiore di quasi 1 punto percentuale rispetto al 2010 (40.870 le assunzioni non stagionali previste nell'anno in corso, contro le 41.200 dell'anno passato). In termini relativi, fatta eccezione per il disastroso 2009, il pur positivo +0,7% di quest'anno rappresenta il risultato meno brillante della recente storia: dal +1% del 2010 al +1,9% del 2008, passando per il +1,5% del 2007.

CARITAS-MIGRANTES: 228.540 IMPRESE GESTITE DA IMMIGRATI

I lavoratori immigrati (2.089.000 secondo l'Istat e circa 200mila in più includendo i non residenti), costituiscono un decimo della forza lavoro, sono determinanti in diversi comparti produttivi, e sono tonificanti per il mercato occupazionale per un tasso di attività più elevato e la disponibilità a ricoprire tutte le mansioni, e quindi senza determinare in linea generale la competizione con gli italiani se non nel sommerso.

E' quanto emerge dal 21° Dossier immigrazione Caritas-Migrantes, presentato oggi a Roma che evidenzia come attualmente, però, gli immigrati stiano pagando duramente gli effetti della crisi e siano arrivati a incidere per un quinto sulla massa dei disoccupati. Il protrarsi dello stato di disoccupazione per i non comunitari, evidenzia il rapporto, finisce per pregiudicare il rinnovo del permesso di soggiorno, costringendoli al rimpatrio

o a trattenersi irregolarmente. Comunque la difficile fase attuale non blocca il dinamismo imprenditoriale, essendo il numero delle imprese gestite da immigrati aumentato nel 2010 di 20mila unità arrivando nel complesso a 228.540.

Le famiglie con almeno un membro straniero sono oltre i 2 milioni, quasi un decimo del totale. Efficaci protagoniste nel mercato occupazionale sono le donne, che hanno inciso per la metà sui nuovi assunti del 2010 ma si vedono discriminate, nella possibilità di comporre la famiglia con il lavoro.

GIUSTIZIA TRIBUTARIA: CHIUSURA DELLE LITI FISCALI MINORI

L'Agenzia delle Entrate ha fornito le indicazioni per la chiusura delle liti fiscali pendenti fino a 20mila euro. Sono stati illustrati, in particolare, l'ambito di applicazione della procedura agevolata, gli adempimenti necessari e le modalità di pagamento, compresa la possibilità di scomputare le somme già versate in penenza di giudizio. La possibilità di definire in maniera agevolata le liti fi-

scali "minori" in cui è parte l'Agenzia delle Entrate è prevista dall'articolo 39, comma 12 del decreto legge n. 98 del 2011. Con la circolare n. 48/E del 24 ottobre 2011 l'Agenzia delle Entrate fornisce chiarimenti in merito.

AGEVOLAZIONI FISCALI: RIDETERMINAZIONE DEL VALORE DI TERRENI E PARTECIPAZIONI

I contribuenti che intendono avvalersi della rivalutazione di terreni e partecipazioni nel 2011, prevista dalla Legge n. 106 del 2011, e che già in passato hanno usufruito della stessa agevolazione, possono detrarre le imposte già pagate in precedenza oppure chiederne il rimborso entro 48 mesi dal nuovo pagamento. Sono questi alcuni dei chiarimenti contenuti nella circolare diffusa dall'Agenzia delle Entrate in tema di rideterminazione del valore di acquisto dei terreni edificabili e agricoli e delle partecipazioni in società. E' fissato al 1° luglio 2011 la data in cui deve essere verificato il possesso dei beni. Per ogni ulteriore approfondimento si può consultare la circolare dell'Agenzia delle Entrate n. 47/E del 24 ottobre 2011.



Collocamento obbligatorio, i chiarimenti del Ministero del lavoro

I Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con circolare n. 27 del 24 ottobre 2011, ha fornito chiarimenti su alcuni aspetti del collocamento obbligatorio a cui sono tenute le imprese e del regime delle compensazioni.

La materia è stata recentemente modificata dal decreto legge n.138 del 2011: in particolare, sono state semplificate alcune delle procedure previste per le imprese private, in particolare per tutte quelle che hanno più unità produttive sul territorio nazionale e quelle che fanno parte di un gruppo di imprese. Ciò potrà permettere un migliore tasso di attuazione della legge n. 68 del 1999, che promuove l'inserimento delle persone disabili nel mondo del lavoro, che come detto è stata modificata dal Decreto Legge n. 138 del 13 agosto 2011 convertito nella Legge 148/11. La norma prevede misure di semplificazione a favore delle imprese private che devono procedere per legge alle assunzioni relative al collocamento mirato, in particolare per tutte quelle che hanno più unità produttive sul territorio nazionale e quelle che fanno parte di un gruppo di imprese. Queste alcune delle novità.

Le imprese che occupano personale in diverse unità produttive, fermo restando il numero complessivo di disabili da assumere obbligatoriamente per legge (quota di riserva) possono assumere in una unità produttiva un numero di lavoratori aventi diritto al collocamento superiore a quello prescritto per la singola sede di lavoro, portando in via automatica le ecedenze a compenso del minor numero di lavoratori assunti nelle altre unità produttive (c.d. compensazione terri-

toriale). Il nuovo sistema di compensazione ribadisce il principio del rispetto degli obblighi di assunzione previsti dalla L.68/99 (art. 3 e 18), ma modifica la previsione del DPR n.333/2000 che subordinava l'operatività della compensazione territoriale alla concessione di una apposita autorizzazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, o del competente servizio provinciale. Ora è stabilito che gli obblighi devono essere rispettati a livello nazionale e che la compensazione territoriale è effettuata direttamente dai datori di lavoro privati che occupano personale in diverse unità produttive, e che possono assumere, presso una unità produttiva, un numero di lavoratori aventi diritto al collocamento mirato superiore a quello assegnabile a quella medesima unità produttiva; le eccedenze sono portate in compensazione del minor numero di lavoratori assunti in altre unità. La stessa possibilità è estesa ai gruppi di imprese, cioè alle società collegate o controllate. In questi casi, ferme restando le aliquote cui ogni impresa è obbligata,

un'impresa del gruppo con sede in Italia può assumere, in regime di collocamento obbligatorio, in numero maggiore di quanto previsto dalla legge n. 68/99, portando automaticamente in compensazione con le minori assunzioni effettuate da altra impresa del gruppo operante in Italia. Il solo adempimento cui sono tenute le imprese interessate alla compensazione riguarda la presentazione in via telematica ai servizi competenti del prospetto informativo previsto dalla L. 68/99; il termine per comunicare l'eventuale compensazione, da parte delle singole aziende multi localizzate o della sola azienda capogruppo per i gruppi di imprese, tramite i servizi informatici regionali, è il 31 gennaio di ogni anno.

Per i datori di lavoro pubblici non è prevista la c.d. "automaticità" della compensazione: possono essere autorizzati alla compensazione per gli uffici di una stessa regione, con le modalità che saranno definite con una successiva direttiva del Dipartimento per la funzione pubblica della Presidenza del Consiglio.





Contratto di apprendistato o di mestiere: la durata massima per figure professionali dell'artigianato

I Ministero del Lavoro ha risposto a un quesito avanzato da Confcommercio e Confesercenti relativamente alla durata massima di un contratto di apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere così come previsto nell'articolo 4 del decreto legislativo n. 167 del 2011. Nello specifico le associazioni di categoria si chiedono se la durata massima di 5 anni, previste per le figure professionali dell'artigianato, possa riguardare anche "profili professionali equipollenti a quelli dell'artigianato, anche se appartenenti a settori merciologici differenti". La Direzione Generale per l'Attività Ispettiva del Ministero del Lavoro e delle Politiche

Sociali ha risposto spiegando meglio cosa si intende per "figure professionali dell'artigianato" e, vale a dire, tutti quei soggetti che operano nel campo artigiano e che, evidentemente, non possono limitarsi alle figure individuate esclusivamente dalla contrattazione degli artigiani. Nello specifico si fa riferimento alle aziende del Terziario, del Turismo/Pubblici Esercizi e delle aziende di Panificazione che necessitano di personale altamente specializzato e, per i quali, è possibile estendere il contratto di apprendistato o di mestiere anche fino a 5 anni.

Leggi la risposta al quesito:

...L'art. 4, comma 2, del D.L.vo n. 167/2011 stabilisce che "gli accordi

interconfederali e i contratti collettivi stabiliscono, in ragione dell'età dell'apprendista e del tipo di qualificazione contrattuale da conseguire, la durata e le modalità di erogazione della formazione per l'acquisizione delle competenze tecnico-professionali e specialistiche in funzione dei profili professionali stabiliti nei sistemi di classificazione e inquadramento del personale, nonché la durata, anche minima, del contratto che, per la sua componente formativa, non può comunque essere superiore a tre anni ovvero cinque per le figure professionali dell'artigianato individuate dalla contrattazione collettiva di riferimento".



Gestione separata: l'Inps informa che sta terminando le operazioni per l'interruzione dei termini

L'Inps sta terminando le operazioni relative alla preparazione delle lettere di interruzione dei termini prescrizionali e di recupero contributivo da inviare ai contribuenti iscritti alla Gestione separata, di cui all'art. 2, comma 26, della Legge n. 335/1995. Lo ha comunicato lo stesso istituto con il Messaggio n. 20273 del 26 ottobre 2011. Le lettere riguardano i contributi omessi o insufficientemente versati per compensi erogati negli anni 2001, 2002 e 2004, quali risultano dal confronto tra pagamenti e denunce GLA R-C presentati negli anni 2002, 2003 e 2005. I soggetti interessati sono i contribuenti destinatari degli avvisi di pagamento inviati nel mese di novembre 2006, così come indicato nel messaggio n. 30991/2006, per i quali risulta la notifica della richiesta e almeno un contributo residuo a debito. Inoltre sono interessati i soggetti per i quali sono state effettuate interruzioni dei termini da parte delle singole sedi, registrate nella funzione "interruzione termini" presente nell'area intranet > Soggetto contribuente > Gestione separata "Servizi per i liberi professionisti e i parasubordinati". Le lettere, i cui schemi sono allegati al messaggio, sono suddivise in due parti: la prima di informazione generale, la seconda contenente i prospetti riepilogativi, riassunti nelle righe sottostanti, di tutte le informazioni utili per la determinazione del debito residuo. "Prospetto riepilogativo delle sanzioni dovute": è indicato il calcolo delle sanzioni sugli importi omessi relativi al prospetto su menzionato. "Prospetto evidenza degli estremi riferiti agli atti interruttivi": sono indicati gli estremi del precedente atto di avviso di interruzione dei termini, il numero della raccomandata e la data di notifica della stessa. "Prospetto riepilogativo dei versamenti effettuati con F24 privi del periodo di riferimento": sono elencati i versamenti effettuati dai committenti, nei quali non è stato inserito il dato del periodo di riferimento "da - a" relativo al contributo versato. Questi versamenti sono stati abbinati al periodo risultante a debito più vecchio e fino a capienza. Per questa ultima evidenza è stata predisposta una lettera diversa, nella quale si chiede al contribuente di porre particolare attenzione ai dati rappresentati, di verificarne la correttezza e soprattutto di validare la situazione esposta. Nel caso di silenzio e dopo 30 giorni dalla data della notifica

dovute": è indicato il calcolo delle sanzioni sugli importi omessi relativi al prospetto su menzionato. "Prospetto evidenza degli estremi riferiti agli atti interruttivi": sono indicati gli estremi del precedente atto di avviso di interruzione dei termini, il numero della raccomandata e la data di notifica della stessa. "Prospetto riepilogativo dei versamenti effettuati con F24 privi del periodo di riferimento": sono elencati i versamenti effettuati dai committenti, nei quali non è stato inserito il dato del periodo di riferimento "da - a" relativo al contributo versato. Questi versamenti sono stati abbinati al periodo risultante a debito più vecchio e fino a capienza. Per questa ultima evidenza è stata predisposta una lettera diversa, nella quale si chiede al contribuente di porre particolare attenzione ai dati rappresentati, di verificarne la correttezza e soprattutto di validare la situazione esposta. Nel caso di silenzio e dopo 30 giorni dalla data della notifica

dell'avviso di pagamento, la posizione debitaria, così come indicata nel prospetto, diverrà definitiva. Infine precisa l'Inps che si riserva di inviare apposito messaggio per la gestione del rientro delle posizioni.

I contribuenti, infine, sono invitati a versare la contribuzione entro 30 giorni utilizzando la causale contributo CXX per gli importi relativi ai contributi omessi e causale COS per le sanzioni calcolate. Il calcolo delle sanzioni è stato effettuato ai sensi della legge n. 388/2000, art. 116, comma 8, lettera a) nel caso di denunce presentate entro i termini previsti e lettera b) nel caso di denunce pervenute oltre tali termini (vedi circolari n. 78/99, n.16/2001 e messaggio n. 5 del 19/04/2002). In caso di mancata regolarizzazione degli importi entro i termini stabiliti, la denuncia passerà a recupero crediti per il successivo invio dell'avviso di addebito, non essendo prevista alcuna ulteriore fase amministrativa.





INPS: CIGO, da febbraio la presentazione delle domande sarà soltanto per via telematica

L'INPS informa le aziende di avere avviato una nuova procedura telematica per la semplificazione della presentazione delle domande della CIGO.

Con la circolare n. 141 del 28 ottobre 2011 l'Istituto comunica che dal 31 gennaio 2012 l'invio diventerà esclusivamente telematico e, fino a quella data: saranno consentite entrambe le forme (cartacea allo sportello e telematica). Sul sito dell'INPS è stata già inclusa una nuova applicazione per "ACQUISIZIONE ONLINE DOMANDE CIGO" e a breve l'invio potrà avvenire anche semplicemente con l'invio del file XML. Sarà sufficiente scaricare dal sito internet nella sezione "Servizi OnLine" - "Aziende, consulenti e professionisti" - "Servizi per aziende e consulenti" - "CIG" - "Acquisizione OnLine Domande Cigo".

La circolare sottolinea anche che non saranno più accettati nemmeno i file PDF ricevuti tramite l'applicazione "INVIO MODULI ON LINE" o "PEC".

Presentazione della domanda di autorizzazione alla CIGO Industria, Edilizia e Lapidei.

In data 3 giugno 2010 è stata rilasciata la procedura che consente alle aziende l'invio telematico delle domande di CIGO industria, edilizia e lapidei. La domanda di autorizzazione alla CIGO Industria ed Edilizia, è disponibile nel portale Inps www.inps.it nei Servizi OnLine accessibili per la tipologia di utente "Aziende, consulenti e professionisti", alla voce "Servizi per aziende e consulenti", opzione "CIG", sotto il link "Acquisizione OnLine Domande Cigo". Al portale "Servizi per le aziende ed i consulenti" si accede tramite Codice Fiscale e PIN rilasciato dall'Istituto.

Completata l'acquisizione e confermato l'invio, la domanda viene protocollata e sarà possibile stampare la ricevuta di presentazione nonché il prospetto dei dati trasmessi.

Il manuale per Aziende e Consulenti per l'invio telematico domande CIG Ordinaria è disponibile all'interno della applicazione stessa, nella sezione documentazione.

Esclusività del canale telematico dal 01.02.2012

In considerazione della rilevanza della

prestazione, il periodo transitorio, durante il quale le domande potranno ancora essere presentate secondo le consuete modalità, scadrà il 31 gennaio 2012.

Al termine di detto periodo e quindi dal 1 febbraio 2012, il canale telematico che richiede l'utilizzo della applicazione ACQUISIZIONE ONLINE DOMANDE CIGO oppure l'invio del file XML con l'apposita funzione che sarà a breve disponibile, diventerà l'unico mezzo di presentazione delle richieste.

Da tale data non sarà procedibile una domanda di CIG ordinaria industria, edilizia e lapidei che pervenga all'Istituto in forma cartacea e attraverso gli altri canali telematici (e cioè: invio del modulo in formato "pdf" attraverso l'applicazione INVIO MODULI ON LINE, invio dei moduli per e-mail o per posta certificata; invio della domanda tramite il cassetto bidirezionale).

Per l'assistenza alle aziende e consulenti l'Istituto ha predisposto una apposita casella postale denominata: **ComunicazioniCIG@inps.it**



Modalità telematica di richiesta degli incentivi per l'assunzione dei lavoratori

L' Istituto Nazionale della Previdenza Sociale con circolare n. 140 del 28.10.2011 ha comunicato il rilascio della nuova funzionalità del Cassetto previdenziale Aziende per la richiesta degli incentivi all'assunzione previsti dalla L. 407/1990 e dalla L. 223/1991.

L'INPS ha precisato che le richieste inoltrate con tale modalità saranno definite automaticamente entro un giorno.

In coerenza con la linea di continuo miglioramento dei servizi offerti alle aziende e ai loro intermediari tramite l'utilizzo delle modalità tecnologiche, l'Istituto ha informato che, per questi incentivi, dal primo novembre 2011 bisognerà utilizzare esclusivamente il canale telematico. Pertanto le modalità di richiesta e autorizzazione degli incentivi per l'assunzione dei lavoratori disoccupati da almeno 24 mesi o iscritti nelle liste di mobilità saranno sottoposte a controllo automatizzato da parte dell'Istituto e definite entro il giorno successivo.

Nel contempo verrà aggiornata la posizione anagrafico-contributiva del datore di lavoro, consentendo l'immediato godimento dell'incentivo stesso. Sarà successivamente effettuata, a cura degli operatori della sede INPS, una verifica puntuale circa la veridicità delle dichiarazioni rese dal datore di lavoro in sede di presentazione della domanda. I vantaggi che la suddetta nuova modalità comporta sono:

- l'attuazione in modo pieno del principio di autocertificazione, per cui l'INPS riconosce e rende fruibili gli incentivi immediatamente, sulla base di quanto dichiarato dal datore del lavoro – ed eventualmente dal lavoratore assunto – rinviando ad un

momento successivo il controllo circa la veridicità delle attestazioni rese;

- la drastica riduzione dei tempi di definizione dei procedimenti finalizzati all'autorizzazione degli incentivi;

- l'attesa riduzione del numero di denunce contributive rettificate, spesso connesse proprio ai tempi di definizione delle istanze, fino ad oggi subordinata alla preliminare verifica della sussistenza delle condizioni previste;

- la standardizzazione del flusso di processo relativo agli incentivi, con una chiara individuazione delle competenze degli uffici dell'INPS nell'ambito del nuovo assetto organizzativo;

- la riduzione e razionalizzazione degli adempimenti degli operatori di sede. Tale nuova modalità è inizialmente introdotta, a decorrere dal primo novembre 2011, per le agevolazioni previste dalle leggi 407/1990 e 223/1991. Successivamente verrà estesa a tutte le richieste di agevolazione che non richiedano la compilazione di graduatorie o la verifica di capienza di fondi all'uopo stanziati.

Come detto dal primo novembre 2011 la nuova modalità di richiesta telematica e la successiva autorizzazione automatizzata sono operative in relazione alle seguenti agevolazioni:

- assunzioni a tempo indeterminato di lavoratori disoccupati o in cassa integrazione straordinaria da almeno 24 mesi, ai sensi dell'articolo 8, co. 9, legge 407/1990, con attribuzione automatica del codice autorizzazione 5N sulla posizione contributiva del datore di lavoro richiedente;

- assunzioni a tempo indeterminato, a tempo determinato – comprese le proroghe - e trasformazioni a tempo

indeterminato, riguardanti lavoratori iscritti nelle liste di mobilità, ai sensi degli articoli 8, commi 2 e 4, e 25, comma 9, della legge 223/1991.

Il servizio telematico messo a disposizione dall'INPS riguarda sia la riduzione contributiva (Codice autorizzazione 5Q) sia – ove ne ricorrono i presupposti di legge – il contributo mensile previsto dall'art. 8, co.4 l. 223/1991 (C.A. 5T). Tuttavia le funzionalità di attribuzione dell'autorizzazione alla fruizione e di comunicazione del piano di fruizione relativo al beneficio di cui all'art. 8, comma 4, della legge 223/1991 (contributo di importo pari al 50% dell'indennità di mobilità residua del dipendente assunto) saranno rilasciate in un momento successivo.

Il procedimento, finalizzato alla gestione delle domande degli incentivi previsti per l'assunzione dei lavoratori disoccupati da almeno 24 mesi o iscritti nelle liste di mobilità, prevede che il datore di lavoro acquisisca il certificato attestante la disoccupazione o l'iscrizione nelle liste di mobilità del lavoratore o in alternativa sottopone alla firma del lavoratore il modulo di autocertificazione, disponibile presso la sezione modulistica del sito internet dell'INPS (moduli Autocert. SC67-407/90 o SC66 -223/91). Entro i termini stabiliti dalla legge, il datore di lavoro invia la comunicazione telematica di assunzione, proroga o trasformazione, prevista dal decreto del Ministero del Lavoro del 30 ottobre 2007 (Unilav). Prima dell'invio della denuncia contributiva (Uniemens) relativa al lavoratore, il datore di lavoro trasmette la dichiarazione di responsabilità, attraverso la nuova funzionalità, accessibile all'interno del Cassetto previdenziale Aziende, de-



nominata "Invio istanze on-line"; al momento dell'invio il datore di lavoro allegherà copia in formato elettronico del certificato attestante la disoccupazione o l'iscrizione nelle liste di mobilità del lavoratore o, in alternativa, del modulo di autocertificazione (disponibile presso la sezione modulistica del sito internet dell'Inps – moduli Autocert. SC67 –407/90 o SC66 -223/91) debitamente firmato dal lavoratore ed accompagnato da una copia di un documento d'identità del lavoratore.

Nulla deve essere allegato se l'assunzione riguarda un lavoratore in CIGS da oltre 24 mesi. Entro il giorno successivo all'invio, l'Inps, effettuati con esito positivo i controlli automatizzati in ordine alla correttezza formale delle dichiarazioni del datore di lavoro, attribuirà automaticamente alla posizione contributiva interessata il

Codice Autorizzazione corrispondente all'incentivo richiesto. Nella sezione "istanze on-line" del Cassetto previdenziale aziendale sarà reso disponibile l'esito della richiesta.

Dal momento della definizione positiva della pratica il datore di lavoro sarà, pertanto, in condizione di fruire dell'incentivo mediante esposizione dei corrispondenti codici nella denuncia contributiva Uniemens.

L'Inps effettuerà a posteriori, in sede di verifica amministrativa, i necessari controlli circa la veridicità delle attestazioni rese dai datori di lavoro e dai lavoratori, secondo modalità che verranno rese note alle Sedi con successive disposizioni interne.

I controlli saranno effettuati sulla totalità delle dichiarazioni inviate, utilizzando, ove possibile, le informazioni già presenti negli archivi informatizzati dell'Istituto. In caso di esito nega-

tivo dei controlli le denunce contributive saranno rettificate, con addebito al datore di lavoro delle differenze contributive e delle relative sanzioni. Possono avvalersi della nuova funzionalità del Cassetto previdenziale Aziende, per la richiesta degli incentivi sopracitati – e quindi per ottenere, se spettante, l'autorizzazione immediata alla fruizione – i datori di lavoro e gli intermediari che siano stati delegati a svolgere in nome e per conto degli stessi gli adempimenti nei confronti dell'Inps. Alla circolare INPS in commento sono stati allegati dall'Istituto le guide alla compilazione dei modelli di dichiarazione di responsabilità per gli incentivi previsti dalla legge 407/1990 (modulo 407-90) e dalla legge 223/1990 (modulo 223-91). Tali guide sono altresì disponibili all'interno del Cassetto previdenziale, in corrispondenza dei singoli moduli.



IMPIEGO PUBBLICO – IMPIEGATI DELLO STATO – PERSONALE SCOLASTICO ATA DIPENDENTE DEGLI ENTI LOCALI – TRASFERIMENTO NEI RUOLI DEL PERSONALE STATALE
(CORTE DI CASSAZIONE SENTENZA N. 20980 DEL 12 OTTOBRE 2011)

– COLLOCAMENTO IN POSIZIONE MENO FAVOREVOLE – ESCLUSIONE – FONDAMENTO – VALUTAZIONE DEL GIUDICE – NECESSITA' - CONTENUTO In tema di personale degli enti locali trasferito nel ruolo del personale ATA (amministrativo, tecnico, ausiliario) dello Stato ai sensi dell'art. 8, comma 2, legge n. 124 del 1999 (autenticamente interpretato dall'art. 1, comma 218, legge n. 266 del 2005), il legislatore – come precisato dalla Corte di giustizia dell'Unione Europea con la sentenza 6 settembre 2011 (procedimento C-108-10) – è tenuto ad attenersi allo scopo della direttiva 77/187/CEE consistente “nell'impedire che i lavoratori coinvolti in un trasferimento siano collocati in una posizione meno favorevole per il solo fatto del trasferimento”. Ne consegue che il giudice è tenuto a valutare – ai fini dell'esercizio del potere-dovere di dare immediata attuazione alle norme dell'Unione Europea – se, all'atto del trasferimento, si sia verificato un peggioramento della condizione retributiva globalmente attribuita al lavoratore rispetto a quella goduta immediatamente prima del trasferimento stesso e, dunque, secondo un apprezzamento non limitato ad uno specifico istituto ma considerando anche eventuali trattamenti più favorevoli su altri istituti ed eventuali effetti negativi sul trattamento di fine rapporto e sulla posizione previdenziale, senza che assumano rilievo, invece, eventuali disparità con i lavoratori che, a tale data, erano già in servizio presso il cessionario.

LA RINUNCIA AD UN INCARICO DA PARTE DEL DIRIGENTE NON VA INTERPRETATA COME VERO E PROPRIO ATTO DI DIMISSIONI
(CORTE DI CASSAZIONE SENTENZA N. 19709 DEL 27 SETTEMBRE 2011)

“Nell'interpretazione dei negozi unilaterali il canone ermeneutico di cui all'articolo 1362, primo comma, c.c., impone di accettare esclusivamente l'intento proprio del soggetto che ha posto in essere il negozio, anche servendosi dei nessi grammaticali e sintattici di cui all'articolo 1363 del Cc, dovendosi escludere, di contro, per l'unilateralità che connota il negozio, che possa farsi ricorsi al canone ermeneutico della comune intenzione delle parti.

Né può indagarsi, per ricostruire la volontà negoziale unilaterale, oltre il senso letterale delle parole adoperate, dando rilievo ad atti esterni al negozio, non spiegando rilevanza, a tal fine, il contesto in cui si sia progressivamente formata la volontà negoziale, ove non incorporato nel documento scritto, o la valutazione del comportamento dei destinatari dell'atto”. Questo il principio di diritto affermato dalla Corte di Cassazione che, con sentenza n. 19709 del 27 settembre 2011, ha cassato con rinvio la sentenza con cui la Corte d'Appello stabiliva che l'atto unilaterale di rinuncia ad un incarico da parte del dirigente fosse interpretato quale vero e proprio atto di dimissioni del rapporto di lavoro facendo riferimento a precedenti accordi e deducendo che sarebbe stato plausibile che il dipendente non avrebbe accettato di svolgere altre funzioni oltre all'incarico oggetto di rinuncia e che avesse inteso dimettersi dal rapporto di lavoro essendo stato coinvolto in una vicenda avente rilievo disciplinare.

AL DIRIGENTE LICENZIATO PER GIUSTA CAUSA NON SPETTA L'INDENNITÀ DI PREAVVISO
(CORTE DI CASSAZIONE SENTENZA N. 19074 DEL 19 SETTEMBRE 2011)

“La nozione di “giustificatezza” del licenziamento, che rileva ai fini del riconoscimento del diritto all'indennità supplementare, spettante in base alla contrattazione collettiva al dirigente, non coincide con quelle di “giusta causa” o “giustificato motivo” del licenziamento del lavoratore subordinato, ma è molto più ampia..” e “a differenza dell'esonero del datore di lavoro dal pagamento dell'indennità supplementare, generalmente prevista per i dirigenti di azienda dalla contrattazione collettiva, che presuppone la giustificatezza del licenziamento, l'esonero dall'obbligo del preavviso o da quello alternativo del pagamento dell'indennità sostitutiva presuppone la giusta causa, nozione non del tutto sovrapponibile a quella di giustificatezza”. Sulla base di tali principi la Suprema Corte ha accolto il ricorso di un'azienda avverso la decisione con cui il giudice d'Appello la condannava a corrispondere l'indennità sostitutiva di preavviso al dirigente licenziato per aver prestato attività di consulenza in favore di altra società concorrente alla datrice di lavoro.

Il Giudice di secondo grado ha ritenuto sorretta da giustificatezza la risoluzione del rapporto intimato dalla Società non indagando però sull'esistenza della giusta causa e incorrendo in tal modo nel vizio di omessa pronuncia circa la sussistenza. Annullata quindi la decisione del giudice d'Appello con rinvio per il riesame alla luce delle considerazioni esposte e dei principi di diritto formulati dalla Suprema Corte.